Udine - Anno 65 N. 149

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 12 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore anno Lire 200 - Ordinario anno Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 20.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Martedì 24 Giugno 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffido, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 8-80
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

L'anniversario della Vittoria del Piave rievocato al Senato

L'approvazione del trattato di amicizia italo-austriaco

ROMA, 23.

La seduta è aperta alle ore 16, sotto la presidenza di S. E. FEDERZONI.

PRESIDENTE (si alza in piedi e contemporaneamente si alzano i Senatori e i Ministri) — Grave e dolorosa perdita pel Senato e per il Paese è stata la scomparsa dell'Ammiraglio ENRICO MILLO che apparteneva alla nostra Assemblea dal 1913, e che ci è mancato. Dopo lunga malattia è morto il giorno 14 di questo mese. Il nome di Lui resta indelebile nella gloriosa storia della R. Marina. Il senatore De Martino, Governatore della Somalia, scrisse di Lui, in un rapporto, un giudizio che caratterizzava bene fin da quel tempo la figura di Enrico Millo: « Non conosce le difficoltà se non per superarle ».

La guerra italo-turca doveva svelare pienamente il valore del marinaio e dell'uomo di azione; quando egli comandò la famosa squadriglia di siluranti per il forzamento dei Dardanelli.

L'oratore si sofferma sull'opera di Enrico Millo dopo la guerra e sulla malattia che lo minava e conclude: Ma noi non vogliamo ricordarlo quale mestamente lo vedemmo negli ultimi anni quasi accasciato dalla sofferenza, ricordiamo bensì e onoriamo con animo commosso il fiero marinaio, il prode violatore dei Dardanelli, lo strenuo custode della vittoria italiana in Adriatico.

Mite e serena figura illuminata solamente di cordialità e di ottimismo sembrava quella di un altro compianto membro di questa assemblea, il senatore PIETRO BACCELLI. Egli pure rapito negli scorsi giorni all'affetto dei colleghi e degli amici.

Fu col Fascismo prima che il Fascismo vincesse e dopo, sempre anche e più nelle ore difficili in prima linea, con giovanile sorridente baldanza.

SIRIANNI (Ministro della Marina) — Si associa a nome della Marina e del Governo alla commemorazione fatta dal Presidente, dell'eroico Ammiraglio Enrico Milla.

Il trattato italo - Austriaco

Discussione del disegno di legge: « Approvazione del trattato di amicizia, di conciliazione e di regolamento giudiziario italo-austriaco, firmato a Roma il 6 febbraio 1930 ».

GRANDI (Ministro degli Esteri) — La firma di questo trattato, con cui un'era di nuovi rapporti si apre al nostro Paese colla vicina Repubblica, è un avvenimento notevole. Il significato di esso supera quello, già per se stesso importante, delle singole disposizioni di cui il trattato è composto secondo le quali i due paesi si impegnano a seguire una procedura di arbitrato per la risoluzione delle controversie che potrebbero sorgere tra loro. Il Governo Fascista ha sempre avuto una chiara visione dell'importante fattore austriaco nell'Europa centrale e con fiduciosa simpatia, che ha assunto concrete forme in molte occasioni, ha seguito lo sforzo dell'Austria economica, politica, statale. Per quanto limitato nella sua superficie nella sua situazione geografica, per la civiltà millenaria della sua capitale, per l'operosità dei suoi abitanti, costituisce uno dei principali elementi della situazione politica ed economica della Europa Centrale ed Orientale. Centro industriale, finanziario, politico, vivaio di arte e di cultura, emporio di scambi e di attività commerciali, l'Austria rappresenta il punto di sutura dei diversi sistemi economici, di quella parte d'Europa.

Di pari passo colla ricostruzione economica, si è svolto in Austria, specie negli ultimi tempi, un processo di rinnovamento politico cui ha conferito innegabile risalto la personalità di Schober e dei suoi collaboratori al Governo. La visita che il Cancelliere austriaco volle per primo fare a Roma a S. E. il Capo del Governo, fu una prova dei suoi cordiali sentimenti di simpatia verso il nostro Paese e della giusta comprensione che egli ha dei comuni interessi italo-austriaci e della convenienza di armonizzarli sempre maggiormente. Egli ebbe d'altra parte dalla persona stessa del Capo del Governo, conferma delle amichevoli disposizioni del Governo Fascista, disposizioni che per istruzioni del Capo del Governo ho avuto occasione di riconfermargli personalmente.

Colla stipulazione del trattato di amicizia colla Repubblica austriaca, l'Italia ha inteso dare ancora una volta una prova della sua politica, che è, per ripetere le parole pronunciate in quest'aula dal Capo del Governo, veramente, sanamente, schiettamente pacifica.

Ispirandosi ai principii contenuti nel Patto della Società delle Nazioni, l'Italia ha, per prima, cancellato dal proprio spirito e dalla propria azione politica, le divisioni tra paesi vincitori e vinti, stendendo con amicizia la mano a quelle Nazioni che dalla grande guerra più hanno sofferto. Lo spirito di solidarietà internazionale, radicato negli istituti politici, nella tradizione e nell'esperienza secolare del popolo italiano, detta alla nostra azione internazionale delle norme sicure. Noi siamo fermamente persuasi che l'unico mezzo veramente efficace per salvaguardare l'idea della pace, è quello di promuovere ed assicurare, su un piede di perfetta uguaglianza, rapporti di fiducia, di amicizia fra gli Stati, senza prevenzioni od esplosioni determinati con giusta e reciproca comprensione degli interessi di ognuno nella grande opera di riconcilazione europea; l'azione concretata e svolta dall'Italia non può essere misconosciuta; essa sarà apprezzata da quanti hanno veramente a cuore la causa della ricostruzione europea e della pace fra le Nazioni. (Applausi; congratulazioni).

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

Vengono discussi i seguenti disegni di legge: « Avanzamento degli Ufficiali in congedo del R. Esercito » — « Disposizioni sul fallimento, sul concordato preventivo e piccoli fallimenti ».

L'annuale della battaglia del Piave

SALANDRA — Ricorda che oggi 23 giugno è il dodicesimo Anniversario del giorno in cui il bollettino del Comando Supremo annunciò la ritirata e la sconfitta austriaca sul Piave. Fu questo lo annuncio della più gloriosa e decisiva battaglia combattuta non soltanto durante la guerra italiana, ma in tutta la guerra mondiale (il Presidente, tutti i Senatori e i Ministri si alzano). Uno dei nostri condottieri in questa battaglia, il Maresciallo d'Italia, senatore Giardino, è attualmente convalescente a Torino con una grave malattia. L'oratore crede di interpretare il sentimento unanime unanime del Senato invitando il Presidente ad inviare al senatore Giardino auguri e voti per una completa guarigione. (Vivissimi applausi).

ROCCO, Ministro della Giustizia. Ben ha fatto il sen. Salandra a ricordare questa data e questo anniversario che rimarrà sempre scolpito nel cuore e nella mente degli italiani. In questo giorno il nostro pensiero va agli artefici della grande vittoria e principalmente al Maresciallo Giardino. A nome del Governo si associa alle nobili parole di augurio pronunciate dal senatore Salandra, augurandosi che sempre migliori notizie circa la salute del Maresciallo confortino il nostro animo (vivissimi applausi).

PRESIDENTE. Degne parole perchè dette da lui, quelle del senatore Salandra per rievocare la grande giornata trionfale del Piavo, che fu più che un preannunzio il principio della nostra Vittoria e dell'Intesa sugli interi nemici. La data memoranda della quale oggi ricorre l'annuale serberà nei secoli luce di gloria eroica. Il Senato si esalta nel superbo ricordo come fa eco con affettuoso fervore all'augurio opportunamente espresso dal sen. Selanadra per la salute dell'illustre soldato che fu della nostra Vittoria, uno degli artefici maggiori. Già di tali sentimenti si rese più e più volte interprete presso il sen. Giardino, ormai felicemente avviato a confortante convalescenza. A nome del Senato rinnova i voti più cordiali per l'insigne amatissimo collega. (Vivissimi applausi).

Ripresa della discussione del disegno di legge: « Disposizione sul fallimento e sul concordato preventivo ».

ROCCO, Ministro della Giustizia ringrazia l'Ufficio centrale per l'adesione data al progetto di legge. Il Governo non poteva rimanere indifferente di fronte alle unanimi lagnanze che si muovevano all'Istituto del fallimento.

Dichiara che esitò molto, prima di presentare il disegno di legge ma preferì limitarsi ad alcuni ritocchi piuttosto che affrontare subito la riforma radicale dell'Istituto del fallimento.

Rispondendo ai vari oratori che hanno preso parte alla discussione l'on. Ministro dichiara che studierà il problema con molta attenzione ma non può prendere impegni in proposito sia perchè siamo in un periodo di transazione di assestamento, sia perchè l'esperienza lo ha reso piuttosto scettico circa l'efficacia delle sole leggi in questa materia.

Anche qui non è questione di legge, ma di uomini. Farà conoscere l'esito dei suoi studi al Parlamento. In sostanza l'attuale disegno di legge ha una natura esclusivamente sperimentale. Esso cesserà di aver vigore con il nuovo codice di commercio.

Da questo esperimento si potrà vedere se e quali modificazioni dovranno introdursi nella materia in modo da giovare in ultima analisi, alla economia italiana (applausi e congratulazioni).

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge.

Approvazione del trattato di amicizia di conciliazione e regolamento giudiziario italo-austriaco, firmato a Roma il 6-2-1930. Votanti 178, favor. 169, contrari 9.

Avanzamento di ufficiali in congedo del R. Esercito. Votanti 178, favor. 167, contrari 11.

La seduta è tolta alle 19.30. Domani seduta alle ore 15.30.

Il Consiglio dei Ministri

riprenderà domani i lavori

ROMA, 23 (notte).

Con domani mercoledì, il Consiglio dei Ministri si riunirà nuovamente sotto la presidenza del Capo del Governo per la terza seduta della sessione attuale dei suoi lavori.

Questa seduta non sarà meno laboriosa delle precedenti.

Come è composta la Commissione

per le professioni economiche-commerciali

ROMA, 23 (notte).

Con R. D. la Commissione Generale per l'esercizio delle professioni in materia economica e commerciale è stata così costituita:

Dalla Volta prof. Riccardo presidente — Moroni dott. Armando Segretario del Sindacato Nazionale Fascista dei dottori in scienze economiche e commerciali; Baccari dott. Melchiade segretario sindacato regionale dei dottori in scienze economiche e commerciali, di Milano; Manara dott. Carlo Segretario del Sindacato di Bari; Ponnzzo rag. Francesco segretario Sindacato Nazionale dei ragionieri; Telesio dott. Francesco; Garelli on. dott. Alberto; Musco prof. Adolfo; Vignolo Lutati prof. Ferdinando; Navarrini prof. Umberto e Ponturieri rag. Enrico, membri.

Turati alle Camicie Nere di Bologna

" Cammina Duce, per la strada piena del sole d'Italia, e va verso tutte le mète. Noi siamo lieti, per l'Italia e per te, di lottare, soffrire, morire „

BOLOGNA, 22.

Bologna ha vissuto una giornata di intenso entusiasmo e di fervida fede fascista, per avere ospitato il Segretario del Partito onorevole Turati.

S. E. Turati dopo avere presenziato a varie manifestazioni, fra le quali l'assemblea dei combattenti alla presenza della medaglia d'oro Amilcare Rossi, ha pronunciato il seguente discorso alle Camicie Nere ed al popolo che si era ammassato nel Piazzale del Municipio:

« «Camerati della vecchia, fedele e fiera Bologna!

Lasciate innanzitutto che io vi dica la mia gioia fascista per essere qui in mezzo a voi, camerati della vigilia, per essere qui nella vostra bella città, in questa piazza che può far guarire gli smemorati di dentro e di fuori, che io possa dire la mia gioia nel ritrovarvi uno per uno, anziani e giovanissimi, tutti tesi nella fatica del costruire e dell'operare, sentendo che la Rivoluzione, raggiunte le sue mète politiche, deve ormai perseguire le sue mète economiche: deve resistere a questa dura fatica di ogni giorno che deve darci la tranquillità e la libertà economica. E se talora vi accadrà di incontrarvi nei facili profeti della sventura, nei commentatori della nostra situazione economica, voi risponderete loro due cose sole: che se la nostra sorte è dura noi ci vogliamo bene e lottiamo tutti insieme per superarla e che se qui si lotta e si soffre, all'estero non si sorride; non si sorride in America dove crolla il ricchissimo mercato bancario; non si sorride per le vie di Londra quando passeggiano le colonne innumerevoli dei disoccupati, non si sorride nella ricca Francia che si tormenta per salvare il piccolo risparmio dell'economia rurale francese (applausi) e rispondete poi che se oggi qualche cosa soffriamo si è perchè altri popoli immemori di ciò che abbiamo donato a piene mani nelle ore tristi e faticose della guerra, sono diventati per noi creditori esosi (acclamazioni) e che non contenti di averci fatto pagare i debiti fino all'ultimo centesimo pretenderebbero ora di prenderci per il collo economicamente per farci servi (ovazioni prolungate).

Ebbene, camerati, noi siamo ancora quelli della vecchia battaglia e l'abbiamo scritto ancora sui gagliardetti il nostro motto che gridiamo all'Europa e gridiamo al mondo, il motto che non si cambia e che dice la nostra insofferenza e la nostra ribellione: « Me ne frego! ». (Vivissimi applausi).

Ma nella dura vicenda, camerati e cittadini, una cosa è necessaria: la nostra unità di spiriti, la nostra armonia di sforzi. Non importa che la situazione sia dura, purchè lo spirito sia forte, questo vecchio spirito italiano che nessuna sorte ha mai piegato, che si è ritrovato dopo tutte le lotte e che si è fermato per balzare più avanti. Occorre che noi facciamo sentire il peso di questa nostra volontà di nazione attraverso uno sforzo concorde che va dal primo dei cittadini all'ultimo degli italiani.

Noi ci affacciamo forse per la prima volta al grande palcoscenico della storia del mondo: oggi a Roma si guarda da Berlino, da Londra, da Parigi, da New York, perchè da Roma oggi splende una luce di civiltà che dal Fascismo ha nome e dalla tradizione di Roma si illumina e si rafforza (acclamazioni).

Noi diciamo veramente nel mondo una parola nuova di civiltà e di giustizia: forse per questo disturbiamo i sonni di molta gente. Ebbene, sappiano tutti coloro che noi resisteremo e difenderemo la nostra tradizione di civiltà e di gloria, per salvare ancora una volta la civiltà e la libertà del mondo (applausi prolungati).

Camerati, cittadini! Nel recarvi il mio saluto, nel concludere queste mie poche ma fervide parole, nel ricordare che qui in questa vostra città è il segno dell'opera di un camerata che mi è particolarmente caro perchè è con lui che ha vissuto ore di ansia, di speranza, di fede e di volontà, nel dire a voi tutti, dal camerata Ghinelli all'ultimo degli squadristi e dei giovanissimi, quelli dell'ultimo bando venuti avanti nei ranghi del Partito, di vivere questa nostra passione che ha il volto divino della nostra terra e il canto di tutte le nostre bellezze profuse nei monumenti, nei versi dei suoi poeti, nel segno indistruttibile dei suoi artisti, io vi invito ad alzare non le mani ma il cuore verso il Duce, ripetendo il giuramento che vale per tutta la vita, fino alla morte ed oltre, gridando a Lui: cammina Duce, per la strada piena del sole d'Italia, e va verso tutte le mète e tutte le battaglie. Noi siamo lieti, per l'Italia e per te, di lottare, di soffrire, di morire ».

La fine del discorso di S. E. Turati è stata accolta da una ovazione imponentissima. S. E. il Segretario del Partito si è trattenuto brevemente nella residenza municipale e quindi, accompagnato dal Segretario Federale, si è recato a visitare la nuova sede del Comando del II° Raggruppamento Camicie Nere, ricevuto dal Comandante Luogotenente generale Vernè e da tutto lo Stato Maggiore.

Terminata la visita, durante la quale ha manifestato il suo compiacimento per la nuova sede, S. E. Turati ha fatto ritorno alla Casa del Fascio ove ha presieduto il rapporto dei dirigenti politici e sindacali della Provincia.

Conseguenze logiche e immediate

dei nuovi dazii americani

ROMA, 23 (notte).

Ora che le nuove tariffe americane sono un fatto compiuto, si può guardare con ottimismo alla posizione italiana di fronte alle possibilità che apre il nuovo fatto mondiale.

Occorre guardare anzitutto alla realtà concreta: i nostri amici nord-americani non potranno tacciarci di esagerazione economica nazionalista per il fatto che i consumatori italiani, difendendo se stessi ed i loro risparmi, non prendano la via dell'Oceano per rimunerare il lavoro e le imprese altrui, ma si risolvano invece a conservare i prodotti in casa propria.

Inoltre di petrolio, tutti lo sanno, ve n'è in Russia e Rumenia; di rame, ve n'è notevole abbondanza nel Belgio e nelle sue colonie; carbone ve n'è in Inghilterra, in Germania e Polonia; grano e carne in Argentina; mentre poi alcuni di questi mercati, non hanno abbondanza di prodotti finiti. Sono le vie per fronteggiare il nuovo squilibrio della sua economia, che si presentano all'Italia; e le due vie sono confluenti e quindi ci pare possibile che debbano essere ambedue percorse contemporaneamente. Occorre premere sulle esportazioni e contemporaneamente vigilare sulle importazioni.

Il controllo di tutte le importazioni può costituire la chiave di volta sicura per aprire la porta alle fortune della nostra economia.

A Belgrado si grida "Abbasso l'Italia„

BELGRADO, 22.

Si è svolto stamane un corteo sokolista (organizzazione giovanile) nel quale sono stati notati un gruppo femminile e un gruppo maschile armati di moschetto, preceduti da un cartello sul quale figurava l'iscrizione: «Fiume e Susak ». Al passaggio di questi gruppi, dalla folla sono partite grida di « Viva Fiume Jugoslava », «Viva l'Istria Jugoslava » nonchè qualche grido di « Abbasso l'Italia ».

Bambine e giovinetti: attenti agli sculaccioni!

In Jugoslavia si sa forse qualcosa

dei sette miliardi scomparsi dalla Tesoreria francese?

ROMA, 23 (notte).

Sembra incredibile, e pure è vero: la stampa francese si sorprende che l'Italia s'interessi della storia dei sette miliardi spesi dal signor Tardieu per la pace europea. Sull'uso di questi miliardi, Tardieu ha fornito l'altro giorno alla Commissione permanente delle Finanze alcuni schiarimenti non destinati alla pubblicità. Il signor Tardieu ha parlato in gran de segretezza ed ha impegnato i deputati presenti, alla più grande riservatezza.

L'opinione pubblica europea può quindi sapere soltanto che la Francia dedica cifre colossali per i suoi armamenti e che essa provvede con eccezionale larghezza ed in grande fretta alla fortificazione delle sue frontiere orientali e meridionali, nonostante il disarmo della Germania ed il fatto che l'Italia in base ai trattati ed assieme all'Inghilterra sia garante militare della Francia per la sua sicurezza.

Ma anche le spiegazioni date da Tardieu non sono sembrate sufficienti a tutti i deputati che le hanno udite. Alcuni di essi non hanno ben compreso l'aspetto tecnico e finanziario di questa nuova ondata di armamenti francesi.

I termini della questione sarebbero questi: i nuovi bisogni militari che si sono creati in Francia, impongono un finanziamento di sette miliardi di franchi in aggiunta alle spese già approvate per i tre bilanci dei dicasteri militari.

Dei sette miliardi in parola uno è stato chiesto da Tardieu come credito supplementare; gli altri sei invece figurano già spesi, essendo stati tolti senza preavviso e senza autorizzazione parlamentare, dai fondi della Tesoreria, dalla quale risultano oggi effettivamente scomparsi. Alla domanda da più parti formulata di come sono stati spesi i sei miliardi prelevati dal Tesoro, non è stata data esauriente risposta e questo è uno dei punti che merita preciso schiarimento.

Si è parlato di stocks di armi e munizioni che sarebbero stati consumati durante la guerra e le guerriglie francesi in Marocco e in Siria. Se così fosse bisognerebbe credere che i conti fino ad ora presentati alla Camera sul costo di queste guerre non siano stati effettivamente precisi e che molte parti di essi siano rimaste nascoste.

Ma c'è dell'altro. Le forniture militari alla Jugoslavia sono effettivamente avvenute da parte della Francia e fino ad ora non si è dato, alla Repubblica francese il conto di esse, se non approssimativamente.

E' bene a questo proposito ricordare:

1) subito dopo la guerra, l'esercito serbo era completamente distrutto e disarmato;

2) oggi la Jugoslavia possiede diciotto divisioni di fanteria e secondo quanto dichiarò il Ministro della Guerra, può equipaggiare completamente tutte le sue truppe e mettere in prima linea un milione e duecentomila uomini;

3) oltre a questi suoi armamenti la Jugoslavia ha assai sviluppato e sviluppa tuttora costruzioni militari e ferrovie strategiche;

4) dal giorno dell'armistizio ad oggi la finanza jugoslava, malgrado i suoi tentativi di risanamento, è rimasta sempre in grave deficit;

5) il fornimento di materiale di guerra alla Jugoslavia è dato sopratutto dalla Francia.

E' quindi lecito supporre che una parte dei miliardi adoperati dalla Francia per rifornire i famosi stocks di armi e munizioni, sia effettivamente passata dalla Francia alla Jugoslavia.

Tardieu non vuole sentire parlare

dei milioni scomparsi

PARIGI, 23.

Durante una festa di ex combattenti, il Presidente del Consiglio Tardieu ha pronunciato un discorso durante il quale fra l'altro ha detto:

« I nostri avversari si chiamano crisi agricola, crisi industriale e crisi commerciale. Sono questi gli avversari di tutti i governi e di tutti i popoli. Noi domandiamo che ci si lasci tranquilli quando ci battiamo con essi. E' una richiesta eccessiva? Noi domandiamo, che alle difficoltà reali e conosciute da tutti non si aggiungano la diffusione per spirito di partito di storie, come quella dei miliardi cosidetti scomparsi ».

Le elezioni per la Dieta sassone

segnano il trionfo dei nazional-socialisti

BERLINO, 23.

Come si prevedeva le elezioni per la Dieta sassone sono risultate un trionfo per i nazional socialisti. Dai risultati finora pervenuti si apprende che a Dresda i social-nazionalisti hanno avuto 32.000 voti, mentre i comunisti ne hanno racimolati 3000.

Nel distretto di Lipsia i suffragi per i nazional-socialisti da 25 mila che erano stati nelle ultime elezioni sono passai nella odierna a 78.000. Anche i comunisti hanno ottenuto quivi un aumento da tre mila, mentre diminuiti sono quelli del partito popolare (da 115.600 ad 88.000), dei nazionalisti da 45.000 a 28.000 e dei socialdemocratici un migliaio. Un progresso straordinario i social-nazionalisti hanno fatto a Chemnitz raccogliendo 35.000 voti mentre nelle passate elezioni ne avevano avuti 6000 solamente. I più malconci dalla lotta elettorale sono usciti i democratici.

IN INDIA

Lord Simon bruciato in effige

KARACHI, 23.

Una manifestazione contro la commissione Simon ha avuto luogo stamane da parte di numerosi volontari dinanzi ai quali un oratore ha criticato vivamente il rapporto testè pubblicato. I dimostranti eccitati hanno quindi bruciato in effigie Simon e i membri della commissione che da lui ha preso il nome, nonchè molte copie del rapporto della commissione stessa. I dimostranti hanno pure bruciato in effige gli ufficiali che componevano il tribunale di guerra di Abot Tabad, il quale il 13 corrente condannò i soldati indigeni che si erano rifiutati agli ordini dei superiori durante i disordini di Peshawar.

Londra manterrà il silenzio

dopo la pubblicazione del "Libro Bianco„

LONDRA, 23.

Rispondendo ad analoga interrogazione sulla situazione delle controversie di Malta, il Ministro Henderson ha dichiarato alla Camera dei Comuni di non aver per ora l'intenzione di pubblicare nè corrispondenza, nè documenti, all'infuori di quello che è contenuto nel Libro Azzurro.

Re Alfonso a Londra

PARIGI, 23.

Re Alfonso ha lasciato Parigi questa mattina in automobile diretto a Boulogne Sur Mer per imbarcarsi sul piroscafo che fa servizio tra Boulogne e Dower. Il Sovrano di Spagna si reca in visita a Londra.

Una fuga del "Graf Zeppelin„

nel cielo di Amburgo

BERLINO, 23.

Il « Conte Zeppelin », che stava compiendo una crociera sulla Germania, è fuggito ieri dall'ancoraggio di Amburgo in circostanze che non hanno mancato di tenere in apprensione l'enorme folla accorsa a dare il benvenuto all'aeronave.

La nave si libera dalle funi

Il dirigibile, che era giunto ieri mattina alle 7 al campo berlinese di Staaken, era ripartito due ore dopo per Amburgo. Alle 16 scendeva all'aeroporto della città anseatica, accolto da manifestazioni eccezionali di entusiasmo. Il comandante Lehmann e alcuni membri dell'equipaggio erano scesi per ricevere il saluto delle autorità cittadine e si stava facendo lo scambio di passeggeri. Venticinque persone dovevano imbarcarsi per Berlino ove lo «Zeppelin » avrebbe dovuto fare un altro scalo.

Improvvisamente la parte poppiera del dirigibile tendeva paurosamente a sollevarsi. Il caldo fortissimo aveva prodotto un'eccezionale dilatazione dell'idrogeno aumentando di conseguenza la forza ascensionale della nave, e la squadra di manovra non fu più in grado di trattenere con le funi il Conte Zeppelin », che liberato di colpo, balzò a grande altezza fra la commozione delle diecine di migliaia di persone presenti.

I rimasti a terra

Un passeggero, che stava per imbarcarsi in quel momento, era rimasto appeso alla scaletta di corda. Egli non si è perso d'animo e lentamente è salito sulla navicella.

Il comandante in seconda, che era rimasto a bordo con una parte degli uomini, ha fatto rimettere in azione i motori, prendendo così pieno controllo sul dirigibile. Egli sperava che, raffreddatasi l'atmosfera, il «Conte Zeppelin» avrebbe potuto ridiscendere e imbarcare il comandante, i passeggeri e l'equipaggio rimasto a terra. Invece, dopo aver volato per più ore sopra Amburgo, il comandante in seconda radiotelegrafava di ritenere pericoloso un nuovo atterramento, data la mancanza di zavorra.

Il dirigibile ha quindi ripreso il volo per Berlino, dove è giunto in ora più adatta alla discesa.

L'ormeggio al pilone di Staaken

Egli si è ancorato alle 21 al pilone di Staaken. Il comandante Lehmann e gli altri uomini dello equipaggio arriveranno sul posto in aeroplano. Ai passeggeri, « piantati in asso » ad Amburgo è stato restituito il denaro.

Notizie in breve

INTERNO

Cospicue elargizioni pro Colonie estive.

ROMA, 23. — Il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia, con deliberazione recente, hanno destinato L. 75.000 ciascuno alle Colonie estive per i figli dei lavoratori italiani, all'estero. Il « Bank of Sicily » di New York à inviato per lo stesso scopo lire 25.000.

Il convegno dei medici a Sirmione.

GARDONE RIVIERA, 22. — Duecento medici dell'Alta Italia sono convenuti oggi a Sirmione partecipando ad un convegno medico climatico organizzato dall'ente autonomo di Sirmione con l'ausilio della Società medica chirurgica bresciana e della presidenza della Sezione per l'Italia settentrionale della Società Italiana di idrologia climatologica, e terapia fisica.

Il varo di un sommergibile romeno.

FIUME, 22. — Nei cantieri navali del Quarnaro ha avuto luogo stamane il varo di un sommergibile costruito per conto della marina da guerra romena. Hanno presenziato alla cerimonia l'onorevole Russo Sottosegretario di Stato alla Marina, il Ministro di Romania a Roma Principe Ghika e tutte le autorità civili, militari, politiche della città. Sono stati pronunciati discorsi inneggiando all'amicizia italo-romena.

La festa del mare.

TRIESTE, 23. — E' stata solennemente celebrata la festa del mare alla presenza di tutte le autorità politiche e militari di numerose rappresentanze di associazioni combattentistiche e sportive e di grande folla.

ESTERO

Severe condanne in Russia.

MOSCA, 23. — Il Tribunale supremo di Luzbekistan ha condannato a morte l'ex presidente del Tribunale supremo di quella provincia, per corruzione ed intesa con elementi controrivoluzionari. Lo stesso tribunale ha condannato a dieci anni di carcere Charipow ex procuratore del tribunale summenzionato. L'avvocato Alimow e tre giudici del popolo sono stati condannati alla stessa pena, per la stessa accusa.

La scoperta di ingenti quantità di stupefacenti.

MARSIGLIA, 23. — Gli ispettori per le ricerche delle frodi fiscali hanno rinvenuto 38 casse contenenti eroina, cocaina, e morfina, per un peso di 1100 Kg. del valore mercantile da tre a quattro milioni di franchi. L'inchiesta non ha potuto far conoscere finora gli speditori, nè la destinazione finale. Le investigazioni continuano.

Grave incendio in Polonia.

VARSAVIA, 23. — Un grave incendio è scoppiato a Janow dove sono andate distrutte 24 case, 37 stalle e 64 fienili. Qui si mette in evidenza la solidarietà dimostrata in questa occasione dai pompieri tedeschi e polacchi accorsi gli uni e gli altri sul luogo del sinistro gareggiando fraternamente nell'opera di estinzione delle fiamme e di salvataggio.

Ponte che crolla. Ottanta persone ferite.

BERLINO, 23. — Circa ottanta persone sono rimaste ferite ieri a Kemnitz all'inaugurazione di un nuovo stabilimento di bagni municipale. Di esse otto sono gravi. Lo stabilimento è costruito sui di un canale nei pressi della città e le cabine sulle due sponde del canale sono riunite per mezzo di un ponte di legno: questo era affollatissimo di pubblico che si godeva lo spettacolo offerto dalle centinaia di bagnanti. Improvvisamente, il ponte è crollato e oltre un centinaio di persone sono precipitate in acqua. I pompieri, la polizia e i sanitari accorsi ebbero non poco da fare per mettere in salvo i pericolanti e porgere le prime cure. Per fortuna, solo otto dei feriti dovettero venire ricoverati all'ospedale.

Tragica collisione.

PARIGI, 23. — Nel porto di Tonsberg in Norvegia è avvenuta una collisione fra due vapori. Nell'urto numerosi passeggeri sono precipitati in acqua. Quattro di essi sono rimasti annegati, un quinto gravemente ferito.

La morte di Eugenio Chiesa.

VERNON, 23. — E' morto l'ex deputato italiano Eugenio Chiesa.

Incidente aviatorio.

OSTENDA, 23. — Un apparecchio da turismo mentre sorvolava la città di Abeville è caduto nel cortile di uno stabile situato proprio al centro. I due passeggeri e il pilota tutti e tre inglesi sono rimasti gravemente feriti e così pure una donna che si trovava nel cortile della casa.

Due « records » mondiali battuti.

PERPIGNANO, 23. — Il tenente di vascello Paris partito stamane su un idroplano ha ammarato nel pomeriggio dopo undici ore di volo battendo il « record » di velocità dei mille chilometri con una media oraria di km. 190.750 e il « record » di velocità sui duemila chilometri con km. 183.500 all'ora. Queste due prove del tenente Paris con carico utile di mille chilometri costituiscono due record mondiali.

La imponente assemblea del Fascio di Pozzuolo

alla presenza del Vice-Segretario Federale

Imponente, compatta, entusiastica l'assemblea di sabato scorso, per la presenza della quasi totalità dei tesserati, del Vice-Segretario Federale dott. Enrico Preindl, del dott. De Nardo; Membro del Direttorio Federale.

La sala dei Combattenti era per l'occasione tutta addobbata; nella sala, che è letteralmente gremita, notiamo le camicie nere, i balilla, le piccole italiane, i dopolavoristi e le donne fasciste.

Fuori della sala, nella piazza adiacente, è ammassato numerosissimo pubblico: sono tutti agricoltori, donne del popolo che vogliono anch'essi prendere parte a quest'eccezionale assemblea, dimostrando così il loro attaccamento e la loro simpatia al Regime.

All'arrivo del Vice Segretario Federale dott. Preindl, che è accompagnato dal Segretario Politico Capomanipolo Celli, e dal dott. De Nardo, la banda locale intona «Giovinezza».

Quando egli entra nella sala, dai presenti parte un frenetico prolungato applauso. Una piccola italiana si avanza e con appropriate parole offre al gerarca un bellissimo mazzo di fiori, che egli accetta con gradimento.

Appena gli applausi cessano, prende per primo la parola il Podestà, che porge il saluto cordiale e deferente a nome di tutta la popolazione, che ha ancora vivo il ricordo di quando, egli, con vero senso di apostolato, per ben tre anni, dedicò la sua valente opera di medico di questo Comune. Dopo aver brevemente esposto le condizioni dell'Amministrazione Comunale ed all'armonia esistente fra le Autorità locali, termina elevando il pensiero alla Maestà del Re, al Duce ed alla Patria. E' applauditissimo.

La relazione del Segretario

Egli così esordisce: «Fascisti! Vi ho qui convocati stasera per l'assemblea annuale, per rendervi cioè conto della mia attività politica-morale-finanziaria svolta da quando mi è stata affidata la direzione di questo Fascio.

Prima però di passare in rassegna, passo per passo, ciò che riflette la mia modesta attività, sento il dovere, sicuro di interpretare il vostro sentimento, di porgere al dott. Preindl, Vice-Segretario Federale del Fascismo Friulano, il mio ringraziamento più vivo per aver egli voluto con la sua presenza conferire carattere di maggiore solennità a questa nostra assemblea annuale.

Noi, dottor Preindl, che seguiamo con attenzione e devozione la tua quotidiana fiera, a fianco del valoroso Segretario Federale de Puppi, al quale mando in questo momento il saluto affettuoso di tutta l'assemblea, (vivissimi applausi) che abbiamo avuto la fortuna e l'onore di conoscerti personalmente per il tempo in cui fosti a Pozzuolo, siamo certi che attraverso la tua intelligente e fattiva opera saprà portare un notevole e sempre crescente sviluppo alla marcia sicura del glorioso Fascismo Friulano.

Colgo, fascisti, questa occasione per consegnare all'amico e gerarca amatissimo, la tessera per lo anno VIII della nostra Sezione.

Gerarca! Prendila come attestazione, non solo dell'onore di averti nel nostro Fascio, ma come dimostrazione che i fascisti di Pozzuolo, fedeli e disciplinati, ti amano e ti vogliono bene! (Applausi insistenti salutano la consegna della tessera)».

Prosegue quindi dichiarando che la situazione del Fascio locale è serena e che, d'altra parte, reprimerà ogni bega, o personalismo che volesse togliere bellezza, o turbare, la serenità dell'unità spirituale attualmente esistente.

Ricorda che in Regime fascista non vi può essere posto per i vanitosi, ma solo per chi lavora e lavora in silenzio; che nelle file del Partito ognuno deve sentire l'onore e l'orgoglio di appartenervi e che perciò è necessario che ognuno, da gregario fedele e disciplinato, porti il proprio contributo in pro del Regime.

Accenna all'efficienza attuale della Sezione, sistemata, attraverso un lavoro paziente, anche dal lato del tesseramento, per cui possiamo contare su un numero di ben 163 fascisti.

Dopo questo rilievo egli parla dell'Opera Nazionale Balilla, definita molto giustamente «la perla del Duce», che è affidata al dr. G. Colarossi, che ha saputo con amore e zelo veramente degno di lode, portarla ad un punto tale da poter chiamarsi perfetta.

A tale proposito espone delle cifre che danno la conferma della sua asserzione: Balilla iscritti numero 115, di cui 60 forniti di regolare divisa; Avanguardisti numero 67.

Riferisce sulla costituzione del gruppo delle Piccole Italiane, che sono presentemente 10 tutti fornite di divisa, mettendo in risalto l'opera data dalle insegnanti per la costituzione di detto gruppo. Passa poi a parlare del Dopolavoro che — egli dice — è una delle più importanti istituzioni del Regime, perchè raccoglie nel suo organismo la massa dei lavoratori, dei giovani e li avvicina così sempre più alla dottrina del Fascismo.

Nota che, per quanto l'attività risalga solo all'agosto dell'anno scorso, in pochi mesi di vita, ha già svolto una attività superba.

Pochi, infatti, sono i centri modesti come Pozzuolo che possono vantare una squadra calcistica che tanto nel Campionato dei Liberi di prima categoria, quanto nella recente disputa della «Coppa Toro» seppe affermarsi in vittorie clamorose anche contro avversarie rinomate.

Dopo aver affermato l'utilità degli svaghi che il Dopolavoro concede ai soci, dà le cifre degli iscritti: Dopolavoro Sportivo oltre 200 iscritti, al Dopolavoro Provinciale N. 116.

Accenna poi alle varie e notevoli attività svolte: il Corso Premilitare diretto dalla passione del camerata Blasich; la Scuola serale di disegno, per la prima volta istituita, è che fu frequentatissima, diretta con amore e con rara competenza dal cav. F. Bierli; alla distribuzione fatta in occasione della «Befana fascista» di oltre 200 pacchetti ai bambini del Comune; alla diffusione data al «Giornale del Friuli», al Calendario fascista ed alle diverse sottoscrizioni organizzate, particolarmente quella in occasione delle nozze Principesche Savoia-Brabante, la cui sottoscrizione raggiunse quasi le 2500 lire e consentì di poter beneficare diverse istituzioni locali.

Loda il camerata Zamparini per il suo proficuo interessamento a favore dei disoccupati, mettendo in evidenza le sue ottime qualità di amministratore della cosa pubblica.

Termina la rassegna del suo operato non senza prima rivolgere un ringraziamento a tutti coloro che, in qualsiasi forma, lo hanno assecondato nel suo lavoro, sicuro che essi vorranno per l'avvenire, come per il passato, compiere sempre il loro dovere a favore del Partito e delle sue istituzioni.

Chiudendo la sua relazione, densa di fatti, il Segretario Politico così conclude:

Camerati!

Questo è in rapida sintesi il lavoro compiuto. Non certo grandi cose, ma il lavoro e l'attività coscienziosamente svolto, da gregario modestissimo, mi danno quel la tranquillità necessaria per credere di aver fatto il mio dovere, non altro che il mio dovere.

Credo di non affermare cosa rettorica dicendo che la situazione locale è soddisfacente sotto tutti i punti di vista.

A voi, camerati, prima di terminare sarà bene, per quanto fascisticamente agli elogi non ci teniate, ch'io vi lodi per la vostra magnifica compattezza; questa compattezza che in altre parole vuol dire coraggio, fede, disciplina, non venga mai meno nelle nostre file. Dobbiamo cercare anzi di migliorarci ogni giorno di più per essere sempre ed in ogni momento pronti verso tutte le mète e verso tutte le vittorie, nel nome di Colui che è il nostro invidiato Capo e per il quale in questo momento vi invito a gridare con il grido della nostra fede e della nostra passione: Eja, eja, eja! ».

L'assemblea alla chiusa della relazione prorompe in applausi entusiastici all'indirizzo del Segretario politico.

Aperta la discussione domandano la parola i fratelli Mambrini. Ad essi risponde esaurientemente il presidente l'assemblea.

Tutti i presenti, nessuno escluso, interrompono più volte il Presidente con significativi applausi e alla fine prorompono in una calorosissima e simpatica ovazione anche all'indirizzo del prof. Colarossi, benemerito presidente della O. N. B.

Il discorso del Vice-Segretario Federale

Il discorso del Vice Segretario Federale, sdegnoso di ogni lenocinio oratorio, assurse a quella sana, maschia e persuasiva eloquenza che lo distingue.

Non riprodurremo nei particolari la parte del suo dire che riflette la situazione fascista paesana, diremo soltanto ch'egli la definì «eccellente», in quanto è materiata da una totalitaria concordia di animi. Quest'aggettivo egli non lo desunse tanto dalla relazione del Segretario Federale locale e dalla personale, diretta conoscenza di tutte e delle singole persone che il Fascio di Pozzuolo (il suo Fascio prediletto) compongono, quanto da una esplosione di sentimento che — occasionalmente ed opportunamente — ebbe campo di manifestarsi nell'assemblea, imponente per numero, all'inizio della riunione. Risalendo man mano dal particolare al generale, dopo recato il saluto del massimo e bencamato Gerarca provinciale, dott. co. Raimondo de Puppi, dopo affermato che l'attività dei Fasci friulani è seguita con particolare attenzione e simpatia dal Capo del Governo, dopo aver fornito le tangibili prove del suo asserto, passò ad enunciare le vaste finalità che il Fascismo si propone di conseguire nella politica interna ed estera: accennò ai singoli problemi contingenti e, specialmente, alla politica di emigrazione, soffermandosi — con simpatico gesto — a tratteggiare le peculiari caratteristiche del lavoratore friulano, emigrato temporaneo nato, che all'estero cerca impiego alle sue esuberanti forze fisiche dall'estero viene in patria quanto più presto gli è possibile, recando seco il sudato peculio, sostentamento della famiglia nell'epoca di forzato riposo e coefficiente importantissimo della prosperità nazionale.

E da ciò prende lo spunto per osservare che il prezioso patrimonio di forza potenziale che la natura fornì alla patria nostra: «Madre di viti e biade e leggi eterne — e d'inclite arti a raddolcir la terra», dove essere messo a maggiore profitto del lavoratore e della Patria stessa per mezzo di quel l'Impero coloniale che il Governo sogna e persegue.

Volgendo alla fine, il dottor Preindl riconduce nuovamente il suo discorso nei sereni domini del lo spirito e — giusta il suo stile — esorta i presenti a innamorarsi sempre più di quelle che sono state le conquiste di ieri, di quelle che sono in corso di realizzazione oggidì e più ancora di quelle che saranno conseguite in avvenire.

In armonia a quanto in circostanza non remota, ebbe occasione qui di ricordare e cioè che se è vero che il Fascismo nacque col manganello, è altresì vero che esso governa in una atmosfera di fratellanza e di amore, concluse (esaltando l'esempio di combattenti e di squadristi ormai serrati in file disciplinate e tranquillamente fidenti), che mal si apporrebbe a verità colui che confondesse il principio autoritario col Fascismo oligarchico.

Podestà, Segretari politici, Gerarchi locali di ogni grado cerchino nei loro atti amministrativi o politici di non perdere mai il contatto col popolo, badino di interpretare i bisogni e le legittime aspirazioni di esso, perchè soltanto così si potrà proseguire in quel totalitario spirituale consenso come è nei desideri del Duce.

Per i futuri destini della Patria e del Re, per il Duce magnifico chiede all'assemblea un triplice alalà.

L'assemblea, che ha sottolineato tutto il discorso con fragorosi applausi, accoglie la fine del discorso con una ovazione interminabile.

***

L'assemblea vibrante di fede, di entusiasmo, ha detto una cosa semplice ed altrettanto vera: che il Fascismo di Pozzuolo quadrato nei ranghi è in piena efficienza, libero da qualsiasi ormai passato personalismo.

Il magnifico raduno di Flaibano

e l'assemblea annuale del Fascio

Nella coincidenza della festività del Corpus Domini, Flaibano ha voluto celebrare l'assemblea annuale della locale Sezione del Fascio.

L'assemblea, presieduta dal rag. Mirtillo Bruno Ispettore Provinciale del Partito, in rappresentanza del Segretario Federale, si è svolta nella Sede del Fascio, decorosamente addobbata, alla presenza di tutti i Fascisti, degli Avanguardisti, dei Balilla, delle Piccole Italiane, delle organizzazioni Sindacali, degl'Insegnanti con scolaresche, e della popolazione tutta.

Parteciparono e presenziarono i Reverendissimi Parroci di Flaibano e S. Odorico.

Alle ore 21 precise il rag. Bruno ha preso la parola portando il saluto del Segretario Federale co. Raimondo de Puppi; dichiara quindi aperta l'assemblea, e concede la parola al Segretario cav. Vittorio Cescutti.

La relazione politica

Il segretario politico dopo aver porto il saluto di tutti i fascisti presenti all'ispettore della Federazione dice: «Nella mia doppia veste di Podestà Fascista e di Segretario Politico ho l'intima soddisfazione, Signor Ispettore, di enumerare prima di tutto le opere che Flaibano ha visto sorgere in questi ultimi tempi, opere da me volute e realizzate per il benessere del paese; frutto di non lievi sacrifici materiali e morali.

Voglio per prima cosa accennare all'andamento di questo locale a decorosa sede del Fascio: il Comune, per mio interessamento, eseguì i lavori e concesse il locale senza la corresponsione di affitto, affitto che gravava invece prima per un altro inadatto locale, sulla cassa purtroppo esausta della Sezione.

Annose e sempre inutili pratiche iniziate in passato per dotare il Comune di Scuole adatte ai nuovi bisogni, ebbero sotto l'impulso del Fascismo la loro soluzione, per cui Flaibano potè avere le sue Scuole che figurano fra le migliori della zona e anche la piccola frazione di S. Odorico avrà finalmente col prossimo settembre il suo edificio scolastico costruito con moderni criteri e con una spesa di oltre 70 mila lire.

La vasta ed arida superficie coltivata del Comune comprendente oltre 4000 campi è ora tutta rigata di canali che ne consentono la bagnatura nei periodi di siccità salvaguardando i prodotti agricoli quasi unica risorsa di questi paesi e apportatori di benessere per tutte le classi sociali.

Nel trascorso periodo invernale e primaverile furono scavati circa 30 chilometri di canali irrigui e costruiti i relativi manufatti. Due Consorzi di irrigazione funzionano nel Comune ed uno di essi — quello di Flaibano — è stato costituito regolarmente con Regio Decreto e reso obbligatorio con diritto a sussidio statale.

Nel campo della zootecnia sono in corso pratiche per la costituzione di un Consorzio Veterinario fra i Comuni di Sedegliano, Flaibano e Dignano con sede del Veterinario in questo Capoluogo con immenso vantaggio per il patrimonio zootecnico se si pensa che il Veterinario Consorziale attuale risiede a San Daniele e cioè a 12 chilometri di distanza.

Fioriscono per l'unione e la compatezza degli agricoltori del Comune: un Consorzio Agrario, due Latterie sociali, e due società mutue di assicurazione del bestiame.

Tutte le suddette Associazioni sono controllate dal Fascio e dirette da elementi di indubbia fede fascista.

Due Asili Infantili fino ad ora privati e sotto l'illuminata direzione dei Rev.mi Parroci locali, passeranno fra breve alle dipendenze dell'Autorità Scolastica ed io faccio voti che i sullodati Rev. Parroci vogliono continuare anche allora la loro opera benefica e patriottica a pro dell'infanzia.

Passando ora a parlare delle Istituzioni fasciste esistenti nel Comune e per prima di questa nostra sezione non tanto numerosa di N. 63 iscritti ma forte e fedele posso assicurare che essa è composta di gente di provata fede e pronta ad ogni ordine del Duce. Sono per la maggior parte poveri agricoltori ma fieri di far parte di quell'immenso esercito che segue il Duce sulle vie della gloria e della grandezza della Patria.

La nostra gioventù accorre numerosa a inquadrarsi sotto i gagliardetti; 20 sono gli Avanguardisti, 80 i Balilla, 30 le Piccole Italiane tutti completamente equipaggiati. I Balilla sono comandati dal Centurione maestro signor Masotti che ne cura l'istruzione fisica e morale. Fino ad oggi purtroppo fu trascurato il loro tesseramento ma in seguito allo Superiori odierne disposizioni si provvederà senza indugio.

Passando al campo sindacale posso assicurare che numerosi sono gli agricoltori affittuari e piccoli proprietari regolarmente tesserati. Il Dopolavoro sorgerà entro l'anno e ne è già in corso la preparazione.

Sono spiacente purtroppo di dover ora comunicare che il nostro Segretario Comunale Segretario Amministrativo del Fascio e Presidente del Comitato Comunale dell'O. N. B. devo lasciarci per raggiungere la maggior sede di Tarcento. Vada al camerata Pellissoni il nostro ringraziamento per l'opera qui svolta ed il nostro fervido augurio.

Questo Signor Ispettore, il quadro della situazione politica nel Comune di Flaibano e la relazione di quanto si è potuto modestamente compiere sotto l'alta guida del Fascismo.

Colgo l'occasione per dare ai camerati la lieta notizia che ad opera del solerte Comitato per lo Acquedotto del Friuli centrale sarà risolto quanto prima il problema dell'acqua potabile che non graverà per nulla i Comuni poichè ne assumerà la costruzione e l'esercizio una Società privata col concorso dello Stato.

Nulla ho più da aggiungere e, nel mentre mi ripprometto di continuare ad esplicare anche in avvenire la mia modesta opera a beneficio del Comune volgo un ringraziamento di cuore ai Camerati del Direttorio, all'uscente Segretario Amministrativo, ai Fascisti e a tutti coloro cooperano per il benessere del paese.

Un applauso vivissimo corona la relazione del Segretario Politico, la quale, messa in discussione viene approvata alla unanimità.

***

Il Segretario Amministrativo sig. Pellissoni, passa quindi alla Relazione Amministrativa che pure messa in discussione, viene approvata all'unanimità.

Prende quindi la parola il rag. Bruno, il quale ha vive parole di elogio per l'opera veramente fattiva del Camerata Cescutti, elogio che estende agli iscritti tutti che lo coadiuvarono nel diuturno lavoro; e si compiace della meravigliosa organizzazione locale.

Rivolse sentite parole a perseverare nell'opera iniziata, prendendone esempio dai Gerarchi.

Illustrò brevemente la meravigliosa quotidiana attività del Segretario Federale e le di lui direttive; direttive pienamente approvate, nei giorni scorsi dal Nostro Duce.

Vivissimi applausi accolgono il breve dire del rag. Bruno, tra possenti alalà al Duce, al Segretario del Partito, ed al co. de Puppi.

***

Sciolta la seduta il rag. Bruno passò in rassegna tutte le forze schierate sulla piazza, le quali, precedute dalla fanfara degli avanguardisti, diretta dal maestro Doratti, percorsero le vie del paese

Vennero inviati telegrammi a S. E. Turati ed al co. de Puppi.

L'assemblea del Fascio di Lusevera

Giovedì scorso, verso le 18, si tenne nella sala sottostante al Municipio l'annuale assemblea del Fascio. Numerosi i convenuti. Oltrechè il Segretario politico signor Ottavio Bobbera, Podestà, si notavano presenti il signor Giuseppe Moro, signor Pietro Lendaro, sig. Giuseppe Michelizza, presidente della Sezione dell'Opera Nazionale Balilla; aveva scusata la sua assenza motivata da impegni assunti precedentemente il segretario comunale signor Giovanni Pico.

Prestava servizio d'onore una squadra di Balilla. Dopo l'esposizione morale finanziaria fatta dal Segretario politico, prese la parola il signor Michelizza, il quale a sua volta si trattenne sullo sviluppo dell'O. N. Balilla. Quindi si trattarono argomenti diversi riguardanti il Comune, le opere pubbliche, l'emigrazione e la disoccupazione.

Dopo l'approvazione dei resoconti e la soddisfazione dei vari ordini del giorno, inneggiando al Duce la seduta si sciolse.

Magnifica rassegna di forze e di opere

nell'assemblea del Fascio di Osoppo

Venerdì sera si è riunita l'assemblea del Fascio, che ha offerto uno spettacolo mai più visto, di compattezza e di disciplina. Erano presenti tutte le personalità del paese: presiedeva il Segretario particolare del co. Raimondo de Puppi, sig. Ubaldo Placereani che aveva ai suoi lati nella sala Lodola il Segretario politico cav. Console Alberto Liuzzi, il Podestà Antoni Faleschini, il dott. Toscano segretario provinciale della O. N. D. La sala era gremita di fascisti di cittadini, di militi, di Avanguardisti e Balilla.

Dopo brevi parole di saluto del Podestà al rappresentante della Federazione si alza a parlare il Console Liuzzi il quale fa un elogio della Federazione e del conte de Puppi per la serietà con cui vengono condotte le pratiche e per lo spirito nuovo da cui sono animati. Fa accenni alla sistemazione del Fascio di Osoppo, ai vari lavori pubblici che dovranno assolutamente compiersi e termina con un saluto vibrante all'assemblea fra scrosci di applausi. Certi punti del discorso del Console Liuzzi sono stati applauditissimi.

Prima che venisse data lettura della relazione annuale del Fascio prende la parola il rappresentante della Federazione Ubaldo Placereani, il quale risponde ai saluti di Osoppo, e poi fa una esposizione lunga e assennata sull'opera che svolge la Federazione Fascista il Governo Fascista e il cav. de Puppi. Certi accenni precisi e preziosi alla nostra situazione economica del Friuli e all'interessamento della Federazione a Roma per la bonifica e l'emigrazione suscitano grandi consensi, poichè Osoppo è un paese dove urge la costruzione dei canali d'irrigazione e dove l'emigrazione è da forse più di 80 anni quasi l'unico mezzo per vivere. Ha parole di pieno consenso per l'operato del Segretario politico console cav. Liuzzi. Approva il programma dei lavori pubblici e assicura che all'inaugurazione d'essi sarà presente anche il Segretario Federale.

La relazione politica

Il Console Liuzzi fa dare lettura della relazione del Fascio dal Segretario amministrativo C. M. Giovanni Valerio che dice: «L'assemblea che riunisce questa sera tutti i fascisti di Osoppo ci fa trovare di fronte ad una situazione molto diversa da quella degli anni passati.

L'ambiente sereno e disciplinato è un contrassegno della nostra Sezione Fascista. Che cosa ha fatto e fa il Fascio locale? La sua opera è passata talvolta inosservata, mentre in realtà è il fulcro sul quale s'impernia l'andamento e la tranquillità delle altre istituzioni a cominciare dal Comune, il quale trova nel Fascio la forza e l'appoggio per lo svolgimento del suo programma amministrativo ed economico. Passiamo brevemente in rassegna le attività del Fascio e delle istituzioni affini, cioè del Comune del Dopolavoro dell'O. N. B., del Sindacato Agricoltori ecc.

Il Fascio collabora in pieno accordo con le Autorità comunali, col Dopolavoro e O. N. Balilla e con tutte le istituzioni cittadine quando c'è scopo di vero bene entro le linee direttive del regime. Fra le iniziative del Fascio ricordiamo, la Befana fascista, attività sportiva, gare per avanguardisti, e premilitari. collaborazione alla scuola dei militari analfabeti istituita dal Comando del Presidio. I giovani poi iscritti alla milizia si sono dimostrati degni della divisa e sempre pronti, nonostante le precarie condizioni economiche di molti di essi derivante dalla disoccupazione. Difettiamo di mezzi per l'equipaggiamento degli avanguardisti. Le Piccole Italiane sono assistite ed educate dall'insegnante Di Pol con molta cura e con molto affetto. Ecco le forze del Fascio a tutto oggi:

Iscritti la Fascio n. 128 — Entrati al Partito con la nuova leva fascista n. 17 — Militi regolarmente iscritti n. 85 — D. A. T. Batterie antiaree n. 36 — Balilla iscritti regolarmente n. 74 — Avanguardisti n. 17 — Piccole Italiane n. 45 — Giovani Italiane n. 5 Il Comune da un anno a questa parte ha portato a termine delle opere e altre ne ha iniziate, che si spera vengono compiute quanto prima. Fra le compiute segnaliamo: Il piazzale 1848, l'argine a nord del Colle di San Rocco, Monumento ai Caduti nella Tomba del Cimitero. Lavoro imminente e che non per causa del Comune non ancora iniziato è quello dei canali d'irrigazione. Altro problema importante e di immediata soluzione è quello della sede municipale.

Il Comune non ha mai tralasciato di far convergere in Osoppo Enti Società a tenervi adunanze e congressi. E' stato chiesto dal Comune al Governo un tratto di terreno per costruirvi un campo sportivo. Fra i problemi più importanti è quello dell'impegno della nostra mano d'opera: la situazione della nostra emigrazione richiede tutta l'attenzione delle autorità locali

L'O. N. Balilla in Osoppo ha trovato sempre chi l'ha diretta con passione e con fervore. Ecco un accenno a quello che è stato compiuto in un anno: Acquisto costumi di ginnastica, Befana fascista, Elargizione ai più poveri di vestiario ecc. Invio al campeggio di due Balilla poveri, a spese del Comitato. Esercitazioni ginnastiche. Gare sportive, con premi, gare di tiro a Flobert 4, 5, 6, 7, 11 maggio 1930 con premi, per tutti i Balilla e Avanguardisti della Provincia, riorganizzazione del Comitato. Istituzione della Biblioteca.

Anche l'O. N. D. non è rimasto indietro: riorganizzazione del Comitato, istituzione sala cinematografica, acquisto macchina ed accessori per proiezione a pagamento rateale, gare sportive 21 luglio e 21 settembre 1929 a. VII con premi; istituzione squadra Foot-ball, pubblicazione di un opuscolo della commemorazione tenuta dal prof. Forgiarini durante il Congresso di Storia Patria lo scorso anno. Tale opuscolo verrà inviato a tutti gli Osoppani temporaneamente all'estero, introiti della gestione Cinema, dal mese di dicembre 1929 al 30 aprile 1930 compreso. Entrate L. 14.657,85; Uscite L. 14.121. Rimanenza in cassa come da libretto bancario lire 536.85. Elargito all'O. N. B. ed altre L. 1186.10. Quando sarà stato pagato il debito incontrato per l'acquisto della macchina cinematografica, allora il ricavato degli spettacoli andrà a totale beneficio dell'O. N. B.

La situazione del Sindacato agricoltori e della latteria si può compendiare in questa breve esposizione: La Latteria e la sua amministrazione funziona nell'ambito della rigenerazione fascista che vuole rivalutare la produzione nazionale al fine dell'assoluta solidarietà per la piccola e la grande Patria.

Lavora giornalmente circa 20 quintali con una entrata giornaliera di L. 120, la tassa di lavorazione essendo limitata a sole L. 4 più L. 2 per la monta Taurina che funziona egregiamente ed è tenuta in massima considerazione della nostra Cattedra ambulante d'agricoltura. Le varie incombenze amministrative sono talmente distribuite da non lasciare il minimo adito a sospetti o malcontenti e non permettono la minima irregolarità.

L'ufficio Sindacato agricoltori funzione egregiamente e conta 130 iscritti. Anche le Associazioni Combattenti, Mutilati e Madri e Vedove dei Caduti, volgono la loro azione assistenziale verso i soci senza tralasciare di dare corso al le iniziative benefiche per la popolazione. Altrettanto dicasi della Società Operaia di Mutuo Soccorso che su proposta del Fascio ha deliberato di contribuire con L. 4 mila pro Asilo. Della Società Cooperativa Elettrica che figura sempre fra i migliori oblatori nelle varie circostanze e dell'amministrazione della Scuola di disegno, la quale ha lo scopo importante di preparare i nostri giovani nei mestieri e nelle professioni che hanno formato ormai una tradizione in paese, la Società di Tiro a Segno di Osoppo, presieduta da Meni Di Toma, ha organizzato la grande gara federale con lo splendido successo che tutti sanno.

Questa per sommi capi la situazione generale, che fu applauditissima.

Viene infine posto all'approvazione dell'assemblea il seguente ordine del giorno:

«I fascisti della Sezione del Fascio di Osoppo riuniti in ordinaria assemblea, il 20 giugno 1930, dopo aver udito la relazione del Segretario politico tenuto presente l'umanità dei consensi con cui è stata accolta la nomina dello stesso alla delicata mansione e la fervida adesione che ha sempre riscosso l'opera sua di sistemazione definitiva del Fascio.

Ricordato l'opera sua affettuosa di assistenza, compiuta sempre verso il paese, e i fascisti in special modo, facendo voti che egli venga lasciato per molto tempo ancora nella importante carica per la tranquillità e il perfetto andamento della Sezione e del paese, manda un entusiastico plauso e un vivissimo ringraziamento al Console Liuzzi amico fedele e gran de ammiratore di Osoppo».

L'assemblea annuale del Fascio di Bordano

Nel 17 corrente, sotto la presidenza dell'Ispettore Federale rag. Mirtillo Bruno, ebbe luogo l'assemblea annuale del Fascio.

Intervennero compatti tutti i fascisti di Bordano e della frazione di Interneppo.

Ebbe per primo la parola il Segretario Politico sig. Mattia Picco il quale espose quanto svolto dall'ultima assemblea; indi prese la parola il Segretario Amministrativo, per la esposizione della situazione amministrativa.

Riferì indi il signor Piazza Podestà di Bordano, il quale trattò ampiamente sulla situazione Comunale che presenta anche questo anno un florido bilancio.

S'intrattenne brevemente sulla necessità di dotare il Capoluogo, di un insegnante che provveda all'istruzione della Sezione dell'O. N. B. e della Sezione Avanguardista; porse un plauso alle insegnanti Scaparra e Dodi della frazione di Interneppo, e Lo Cicero e Poluzzi del Capoluogo, per l'opera fattiva svolta a favore della gioventù, anche oltre le normali prestazioni d'insegnamento.

Porse un plauso pure al signor Rossini Segretario Comunale di Gemona, che da vent'anni, con tutto disinteresse, copre il posto di Segretario anche in quest'Amministrazione.

Parlò per ultimo il rag. Bruno il quale, portato il saluto del Segretario Federale co. de Puppi approvò pienamente tutto quanto è stato fatto in materia politica ed assistenziale: ed assicurò l'appoggio della Federazione ai desiderata esposti.

Incoraggiò i capi e gli iscritti a perseverare nella loro opera.

L'assemblea ebbe termine fra ripetuti alalà a S. M. il Re, al Duce, al Segretario del Partito, al Segretario Federale.

Vennero inviati telegrammi a S. E. Turati ed al co. de Puppi.

L'assemblea del Fascio di Cassacco

Il 18 corrente alle ore 20.30, sotto la presidenza dell'Ispettore Provinciale rag. Mirtillo Bruno, delegato della Federazione Provinciale Fascista, ebbe luogo l'assemblea annuale degli iscritti al Fascio di Cassacco.

Il Segretario Politico Paolo Balutti porge il saluto al rag. Bruno ed ai camerati convenuti; indi in una breve chiara relazione espone la situazione del Fascio e delle altre istituzioni assistenziali del Regime, soffermandosi in special modo su quelle dell'O. N. Balilla, e O. N. D. alle quali dichiara di rivolgere speciale attenzione.

Dopo un'animata discussione dei problemi interessanti il Comune, il Segretario Politico assicura i presenti che i loro voti saranno tenuti in debita considerazione; e prega il rag. Bruno di rendersi interprete presso il Segretario Federale dei sentimenti di attaccamento a Lui, assicurando che con Lui il Fascio di Cassacco intende collaborare all'opera grandiosa del Partito e del Suo Duce.

Prese la parola il Segretario Amministrativo Giacomo Scagnetti per illustrare la situazione finanziaria che restò approvata.

Indi il rag. Bruno portò il saluto e l'augurio del Segretario Federale co. de Puppi si dichiarò soddisfatto dell'unanime concorso degli iscritti all'assemblea, della disciplina e della compattezza in cui essi hanno dimostrato di operare sotto la valida direzione del loro Segretario Politico.

Chiuse l'assemblea con possenti alalà al Duce, al Segretario del Partito ed al conte de Puppi.

Vennero inviati i seguenti telegrammi:

Eccellenza Augusto Turati - Roma — Fascisti Cassacco riuniti assemblea ottavo, riaffermando unanime fede Regime inviano Eccellenza Vostra possente alalà — BRUNO et BALUTTI.

Conte Raimondo de Puppi - Segretario Federale P. N. F. - Udine — Fascisti Cassacco riuniti assemblea, unanimi, riaffermando loro fede. T'inviano possente alalà — BRUNO et BALUTTI.

LA VITA ROSEA

Mentre uscivo da casa mia, mi urtai nel vecchio amico Serafino Noisette, ma il pallore del suo viso e la sua aria disfatta mi sorpresero. Tristemente mi tese la sua destra sospirando dolorosamente:

M' informai: — Ebbene mio caro Serafino, che cos' è che non vi va? Siete sofferente?

— Si, soffro — replicò con voce triste, — soffro moralmente.

— Moralmente? Diavolo! Nevrastenia? Delusione amorosa?

— Disinganno finanziario, mio caro. Atroce disinganno finanziario: avete dinanzi a voi un uomo che ha perso un milione!

— Uhm! Mi pare che voi giocate troppo facilmente coi milioni.

— Eppure, nulla è più esatto: ho appena perso dieci volte 100 mila lire.

— Sono curioso di sapere in che modo.

— Ecco, conoscete mio zio Ballandart: egli ha realizzato una grossa fortuna fabbricando oggetti d'arte in celluloide. Ora, sono due giorni che mio zio è morto lasciando una fortuna di sei milioni di lire; dato che egli era celibe, ciascuno dei suoi nipoti avrebbe ereditato dunque un milione. Un momentino fa, nella camera mortuaria si discuteva circa le esequie: essendo lo zio di carattere molto semplice io proposi un funerale di ultima classe.

— Si, io penso che ciò andrebbe benissimo, anzi basterebbe il carro di terza classe.

— Ricordatevi delle qualità di economia del nostro povero zio — suggerì il cugino Prospero; — se egli potesse comandare ancora, sono certo che egli proporrebbe la carrozza di quarta classe.

— Forse anche per la quinta — avanzò il cugino Alfredo.

— Ebbene per porre termine alla discussione, si prenderà il carro di sesta classe — concluse il cugino Tiburzio.

Ad un tratto, una voce sarcastica, esclamò:

— Ebbene, miei cari nipoti, se ciò può farvi piacere, me ne andrò a piedi!

Lo zio Ballandart dormiva un sonno letargico e proprio in quel momento si svegliava: tutto fiero di rinascere, c'informò che ci diseredava.

— Ecco in qual modo ho perso un milione — gemette il mio vecchio Serafino.

⁂

Non vi è persona più tribolata del direttore di teatro. Degli autori, che non verrebbero mai ricevuti, ingombrano le loro anticamere; manoscritti che non saranno mai letti, si ammucchiano nel loro ufficio; aggiungete a ciò il supplizio del telefono, che ogni cinque minuti squilla: «E' la signora X. amica d'un pezzo grosso, che chiede una parte nella prossima rappresentazione».

— «E' il signor C., giornalista influente, che reclama un biglietto di favore», ecc.

Si può benissimo immaginare che un direttore, seccato a quel punto, non può essere sempre allegro.

Un giorno, Seming, allora direttore dell'Olympia, dovette ricevere un autore che veniva per leggergli una commedia in cinque atti, ciò significava subirsi due ore di lettura.

— Signore, — incominciò l'autore — Io... io... un piccolo difetto di pronuncia, sono un poco bal... tanto genti...ile di scusarmi se...

— Bene! Bene! — interruppe Seming, in tono distratto. — Leggete e si vedrà.

L'autore lesse e terminato il primo atto, alzò gli occhi ansiosamente.

Il direttore sorrideva.

— To: è strana, molto strana questa parte: in cui tutti i personaggi balbettano.

L'autore fremette e balbettando più forte che mai:

— Ma... signore, non s...ono i mie...per...sonaggi che balbettano, m...a sono i...o che... che...

— Ah! siete voi che... Allora ciò non m'interessa più. Portate la vostra commedia altrove...

⁂

Un abile falsario passa in Corte d'Assise, il suo avvocato, per ottenergli circostanze attenuanti, sostsa l'esaltazione subita.

— Al mio cliente doveva essere tutto sequestrato... Udendo salire le scale, perse la testa, e mentre l'usciere suonava alla porta, il povero ragazzo falsificò un biglietto di banca.

⁂

— Sono convinta che troverete di vostro gusto questo posto — disse la signora Pandergast. — Noi trattiamo la nostra donna di servizio molto bene.

— Qui sarete veramente considerata come una della famiglia.

— Non ci tengo affatto — rispose la signorina donna di servizio.

— La vostra stanza è larga, ben ventilata e arredata dignitosamente — si affrettò a precisare la buona signora. — Abbiamo un piano meccanico di cui vi potrete servire liberamente. Abbiamo anche una automobile a due posti, carrozzeria di lusso, che mettiamo a vostra completa disposizione per il caso che vi vogliate svagare un pochino, guidando, dopo di avere finito di lavare i piatti. Abbiamo la macchina elettrica per pulire tappeti il che significa per voi un grande risparmio di fatica, abbiamo la macchina da lavare i piatti e mandiamo tutta quanta la biancheria alla lavandaia.

Ma la signorina donna di servizio non si dimostrava per nulla entusiasta.

— Avete anche una ghiacciaia elettrica? ella chiese infine in tono distratto.

La signora dimostrò di non trovare affatto la domanda di suo gusto. Ella restò titubante qualche secondo, poscia rispose:

— No, non ci siamo ancora decisi a fare tale rinnovamento. Abbiamo ancora una ghiacciaia all'antica, e Peter, il garzone della fabbrica di ghiaccio viene lui le mattine a portare il ghiaccio occorrente per la giornata. Ahimè, sono sicura che ora, sapendo questo particolare, andrete a cercare qualche altro posto.

Ma la signorina donna di servizio si dimostrò molto interessata.

— Certo, signora, questo è un inconveniente — ella dichiarò. — Ma questo Peter, il garzone della fabbrica del ghiaccio, vi posso chiedere se ha gli occhi azzurri e i capelli bruni ondulati, e un civettuolo neo intelligente sulla punta del naso?

— Si.

— Allora vi dichiaro senza altro che resterò al vostro servizio. Io gettai i miei occhi su di lui due anni or sono quando lavoravo in casa della signora Brown. Poscia la signora Brown si fece fare l'impianto di quella maledetta ghiacciaia elettrica — la calamità della nostra epoca — ed io ho perduto di vista il nostro uomo. Da quell'epoca ho continuato ad andare alla ricerca di un posto in una famiglia all'antica, priva di ghiacciaia elettrica, dove mi fosse dato di avere qualche possibilità di rivederlo. Incomincio subito il mio lavoro se me lo permette.

L' affondamento della " Wien „

rievocato da Luigi Rizzo

GENOVA, 23.

Si direbbe che coloro i quali hanno avuto il grande e terribile onore di essere i primi autori delle maggiori imprese di guerra abbiano voluto raccogliersi, a lungo, in silenzio prima di raccontare quegli avvenimenti che, senza dubbio, hanno avuto la più grande ripercussione nella storia nazionale.

Oggi, soltanto, a dodici anni dalla pace, piano, piano, senza vane strombazzature, si va ricostruendo l'edificio di una storia monumentale e ognuno di questi uomini vi apporta la pietra della documentazione e del ricordo personale.

A lungo questi uomini hanno taciuto, perchè gli uomini che hanno agito spinti da un elevato sentimento hanno innata la modestia e, gli uomini di mare, in modo speciale, hanno l'istintivo [illegible]dore del proprio passato.

Così molte imprese degne di segnare una pagina luminosissima nel libro della storia d'Italia sono state, se non ignorate completamente, conosciute soltanto per sommi capi.

Una di queste imprese è l'affondamento della «Wien», uno di quegli uomini è il Comandante Rizzo.

Egli, in una conferenza tenuta all'Associazione degli ufficiali in congedo a illustrato le gesta di Premuda.

«Passeggiate» verso Trieste

Si trovava a Grado, nella così detta repubblica di Grado, ingiustamente, in quanto tutti, superiori e colleghi e dipendenti erano organizzati in un insieme omogeneo; persino il materiale da guerra, dal 420 al 75 antiaereo, pareva dividere le idee di chi lo maneggiava.

Più che repubblica, come la chiamavano, Grado era il regno della concordia, Rizzo faceva tutti i mestieri, anche il sorvegliante dei telefoni, anche il conciliatore di matrimoni.

Ma un giorno il Comandante Costanzo Ciano aveva voluto imporre, un nuovo andamento e Luigi Rizzo era stato trasferito a capo della squadriglia dei «mas».

La nuova missione non era affatto spiaciuta a Luigi Rizzo, anzi egli aveva subito pensato che bisognava organizzare qualcosa di positivo, qualcosa che giovando alla grande causa potesse anche giovare un po' a sè stesso. E a questo punto il conferenziere ha aperto una parentesi «sentimentale». Egli desiderava passare dalla Marina mercantile al servizio attivo per poter coronare un suo sogno d'amore, ma la nomina ad ufficiale in servizio attivo gli era giunta prima ancora dello affondamento della «Wien».

Dopo qualce tempo che si trovava a capo della squadriglia dei «mas», il comandante Ciano lo aveva chiamato e gli aveva ordinato di fare qualce «passeggiata» verso Trieste. I «mas» a disposizione di Luigi Rizzo erano provvisti di motori elettrici, ma avevano una velocità relativa e queste «passeggiate» diventavano perciò pericolosissime.

Luigi Rizzo aveva fatto due o tre spedizioni, ma si era accorto che nel porto di Trieste non vi erano navi di grande importanza, tali da dare soverchio sospetto e da esporre inutilmente delle vite.

In quel tempo era avvenuto Caporetto e di questo ne approfitta l'oratore per dire che è ora di smetterla di parlare di Caporetto come di un'onta. Tutti hanno avuto il loro Caporetto: inglesi, francesi, tedeschi e austriaci, con questa differenza: che essi avevano quell'abbondanza di mezzi che noi non avevamo; noi ci siamo demoralizzati, è vero, ma siamo tornati all'entusiasmo e a Caporetto abbiamo potuto contrapporre una infinità di altri nomi gloriosi e siamo con le nostre sole forze e col nostro solo valore giunti a Vittorio Veneto.

Nell'autunno del 1917 Luigi Rizzo con la sua squadriglia di «mas» si trovava tra Cava Zuccherina e Capo Sile quando seppe che la «Wien» doveva venire a bombardare Venezia.

Costanzo Ciano era uscito da Venezia con due motoscafi e le era andato arditamente incontro, forse sarebbe riuscito di pieno giorno, a silurarla, se da uno dei motoscafi non fosse stato lanciato innanzi tempo, per un fatale errore, un siluro, ciò che risvegliò l'attenzione del Comandante della corazzata, la quale fu ricondotta nel porto di Trieste.

Costanzo Ciano, il cui atto di ardimento fu reso nullo da questo banale incidente, ritornato a Venezia chiamò Luigi Rizzo e l'incaricò di studiare il piano per attaccare.

L'impresa era quanto mai ardimentosa; gli austriaci avevano dei potentissimi proiettori che spaziavano sul mare ad una grandissima distanza, gli austriaci sapevano che il Comandante Rizzo era l'uomo da non temere le loro draghe e le loro insidie, lo sapevano tanto bene che un loro comandante già aveva scommesso molto prima che avvenisse il fatto che Luigi Rizzo avrebbe silurato la «Wien». E aveva guadagnato la scommessa: cento corone oro!

La bella impresa

Il comandante Rizzo non era un uomo da agire all'impazzata, lasciandosi trasportare dal solo entusiasmo, egli agiva con prudenza, basandosi su osservazioni e su studi, perchè anche il minimo dettaglio poteva avere la sua importanza.

Dopo molti studi compiuti attraverso diverse spedizioni in una notte oscura, tempestosa, egli usciva dalla sua baia con due motoscafi di cui conosceva alla perfezione le poche virtù e i molti difetti e muoveva alla bella impresa. Sbarcò nel porto di Trieste, tagliò, coi suoi marinai i cavi, tre ore di lavoro per preparare l'entrata e la fuga. Anche alla fuga bisognava pensare; non era — come ha fatto osservare sorridendo — nel suo programma restare ospite di Trieste, allora, sotto gli austriaci.

Ma dopo tre ore di lavoro, ecco i siluri partirono, il gigante fu colpito a morte. Gli scoppi dei siluri non si potevano udire, soltanto due altissime colonne d'acqua che si elevavano da una massa oscura erano là come due getti di sangue a dire l'agonia della nave nemica, a dire che la «Wien» tra qualche ora non sarebbe stato più che un ammasso di rottami inutili.

Un urlo troppo alto per essere stato gettato da un solo individuo troppo debole per essere il grido disperato di tutti i naufraghi, ma ecco, lugubre risuono nella notte tetra e buia, infinitamente triste e nello stesso istante un proiettore si accese e si spense immediatamente.

In quel momento si accesero tutti i proiettori, il cielo divenne chiaro ed il mare luminoso come coperto da un manto argentato; restava ancora da fare lo sforzo maggiore: salvare la vita. E piano, piano, rasentando la diga per confondersi coi suo colore, sgattaiolarono via in silenzio, senza parlare, coll'anima colma di gioia ma anche un po' di tristezza.

Tutte le cose che finiscono portano con sè un po' di tristezza e l'italiano ha l'anima troppo buona troppo aperta al sentimento per non sentire anche la tristezza della morte di ciò che pur gli è stato nemico.

Al domani sulla panchina del Lido con un abbraccio cordiale S. E. Costanzo Ciano gli diceva con quel tono un po' burbero, ma che tradiva l'interna soddisfazione: «Bravo Rizzo; non credevo che l'avresti fatto, ma ora, bravo, bravo, bravo».

Agli austriaci abbiamo saputo ripetere le parole scritte da un comandante su un muro di Grado nelle infauste giornate dell'ottobre 1917: «Oggi a me, domani a te». E il loro domani non ha avuto rivincite.

Come va trattato un vulcano

PARIGI, giugno.

Gli abitanti della Martinica non avranno più da vivere in costante apprensione a motivo del Monte Pelée, la cui eruzione del 1902 rappresentò una tremenda catastrofe. Il Ministro delle Colonie francese, su proposta di una Commissione, ha deciso d'impiantare nel cratere del vulcano un vulcanometro, istrumento che, sino da qualche mese prima, segnala l'avvicinarsi di un'eruzione, dando così un avvertimento alla popolazione.

Il Monte Pelée non si era, da anni, mostrato minaccioso, tuttavia fu costituita una Commissione di celebri vulcanologi, che iniziò due anni addietro i suoi lavori. Essa abbordò il problema considerando dapprima l'aspetto delle lave. E' noto ad esempio che, nei periodi di tregua, la lava dell'interno del cratere si raccoglie sulla cima del vulcano, e, più ve se ne raduna, più si eleva la temperatura della massa lavica, sino a che si producono gas che infine esplodono e scagliano la lava fusa fuori del cratere.

Ora i vulcanologi hanno pensato che le oscillazioni della temperatura ed altri mutamenti che sopravvengono nel cratere dovrebbero esser osservati continuamente. Così il vulcano stesso darà l'allarme circa le proprie intenzioni. L'impianto del vulcanometro costerà due milioni e mezzo di franchi, e deve essere subito iniziato. Vi attenderanno poi alcuni osservatori specializzati.

Finiamola!

«L'Assalto» preleva da un foglio che si stampa a Milano, il «Corriere delle Signore», e mette nella sua luce ammirativa, con commentino pepato, una sbrodolatina poetica che trascrivo ad edificazione dei miei lettori:

Dolce, divina Terra,
ed ogni ben riserra;
a obliar mai si ri-Duce
le sue virtù latine,
nè gloria la se-Duce
di lodi peregrine.
A benoprar l'ad-Duce,
con un fervor possente,

La fede che con-Duce
nella superba luce
che irradia dal suo Duce
e in cielo, in mare, in terra,
in pace, oppure in guerra,
ad adorar l'in-Duce
il Re, la Patria, il Duce.

Come vedete, una elucubrazioncina messa insieme da un cervello a proporzioni piuttosto ridotte e destinato alle scipitaggini più marcate. Come vedete il nome del Duce inserito nei versetti colla mentalità di un collegiale di primo pelo, adusato a quegli scherzetti, a quegli acrostici, a quelle tiritere, che fanno sorridere d'orgoglio i superiori e che tutt'al più possono dilettare, nel saggio scolastico finale, una promettente assemblea di vergini zitelle.

Ora io dico finiamola!

Perchè se è ovvio ed umano che il Duce abbia ormai universalmente invaso i nostri spiriti, non è giusto che il suo nome si presti alle esercitazioni citrulle di un versaiolo da quattro soldi.

Va bene che il ridicolo in questo caso si riversa su chi scrive e anche un pochino su chi ospita lo scritto: ciò non toglie però che sia doveroso porre un freno al sistema, troppo diffuso ormai, di conciare in tutte le salse un nome, che è ben degno di stare al di sopra di tutte le schiocchierie (poetiche o prosastiche) da cui è così ferocemente dominata buona parte della nostra odierna potenzialità intellettuale.

ZETA

La disoccupazione al Giappone

TOKIO, giugno.

Se al Giappone vi fossero sussidi ai disoccupati come in Inghilterra, le cifre dei disoccupati salirebbero, nelle statistiche a qualche milione. Secondo la statistica del Ministero degli Interni pubblicata alla fine dello scorso novembre, i disoccupati erano 315,269. Tale cifra indicava i disoccupati tra 6 milioni di uomini atti al lavoro e in cerca di lavoro, e comprendeva: 63,410 operai stabili; 120,759 avventizi; 131.160 operai di altre categorie.

I sei milioni d' uomini considerati dalla statistica non sono tuttavia il totale delle persone atte al lavoro e in cerca di lavoro esistenti al Giappone; quindi dalla statistica stessa giova piuttosto desumere la percentuale dei disoccupati, che risulta del 4.54 per 100. La statistica è formata sommando i dati degli uffici collocamento del paese. Questi, del resto, non hanno neppure indagato su tutti i sei milioni suddetti: il Governo avrà completata la statistica con materiali tratti dal censimento. In realtà, non tutti coloro che cercano lavoro si rivolgono agli uffici collocamento, non essendo certi di trovare occupazione per loro mezzo: si rivolgono anche a conoscenti, a vecchi compagni di mestiere e vecchi padroni.

Uomini politici del Partito Seivuka ritengono che la cifra dei disoccupati stia tra 500.000 ed un milione, e il pubblico parla in genere d' un milione. Quelli, che hanno avuto lavoro la metà del mese non sono calcolati come disoccupati.

Già da cinque anni si dice che solo il 20 per cento di coloro che escono diplomati dalle Università possono trovare impiego, tra i diplomati dell' Università Imperiale, sono circa il 50 per cento. Una parte di codesti ex studenti torna in famiglia, in provincia. Molti genitori hanno gravemente ipotecato il loro podere per mandare i figli agli studi. Quel ritorno in seno alla famiglia è una soluzione disperata, ma caratteristica del modo in cui il Giappone può tuttora dominare la disoccupazione, cioè abbassando il tenor di vita. Riducendo le proprie pretese ad un minimo, si può infatti vivere con pochissimo nei villaggi o nelle cittadine di provincia giapponesi.

Dacchè fu pubblicata la citata statistica, la disoccupazione è certamente aumentata, per la sospensione dei lavori di ricostruzione a Tokio, il differimento dei lavori pubblici disegnati dal Ministero Seivukai; la leva a dell'embargo sull'oro e per la depressione mondiale manifestatasi. Ma anche nell'anno decorso la disoccupazione deve essere notevolmente cresciuta, senza che ciò fosse rilevato.

In fondo, essa è, al Giappone, un problema demografico. O cessa la rapida ascesa della popolazione, o la disoccupazione porterà automaticamente a un sensibile abbassamento del tenor di vita. E' da prevedere che il problema della disoccupazione tra pochi anni si faccia sentire come problema della limitazione delle nascite. Non si possono mettere sullo stesso piano i problemi demografici di un paese a popolazione stabile, come l' Inghilterra, e di un paese ad alta quota di natalità come il Giappone.

Gli aeroplani bombardieri

dei generali cinesi

PECHINO, giugno.

(U. P.). — Adesso i generali cinesi non si accontentano più di svolgere sulla superficie terrestre le loro guerriglie, ma, a seconda delle forze rispettive, le continuano anche nell'aria. Rappresaglie aeree sono il nuovo spettacolo offertoci da qualche settimana, non fatto certo per attenuare le angustie della popolazione civile, che in teoria non c'entra affatto.

Buon numero di città, fortificate o no, delle provincie dello Honan e dello Sciantung, subirono bombardamenti; centinaia di case furono distrutte dall'alto, molti non-combattenti uccisi o feriti. — Gli aviatori militari si curano ben poco dei loro diritti.

La stampa del Nord lamentò fieramente gli attacchi aerei dei Nan chinesi, ma si guardò bene dal contestare il diritto a valersi dell'arma aerea in genere, poichè gli aviatori nordisti si comportano nello stesso identico modo contro le città del nemico. Del resto, i militari cinesi si distinsero sempre per il loro disprezzo dei diritti dei non-combattenti, o non era da aspettarsi che l'arma aerea avesse a comportarsi più umanamente delle altre.

Fu dapprima il conflitto russocinese dell'estate scorsa, in cui velivoli militari comparvero sopra città cinesi indifese. I velivoli dei Sovieti, che venivano oltre il confine della Manciuria, facevano apparire poco meno che ridicolo l'armamento delle truppe di Mukden. Le migliori truppe di Ciansuilan furono facilmente messe fuori combattimento dagli aviatori sovietici.

I maggiori generali della Cina, che sin d'allora preparavano la guerra civile cui oggi assistiamo, studiarono con interesse ben comprensibile le mosse dei velivoli sovietici. Il generale Ciankaiscek, resosi conto ben presto dell'importanza dell'arma aerea, ordinò subito la costruzione di una buona flotta aerea e fece istruire un certo numero di piloti cinesi. I generali Jensiscian e Fenghiusiang cercarono pure di disporre del massimo numero possibile di velivoli, e poterono infatti fare di forza considerevole; scritturarono anche istruttori stranieri, all'estero l'acquisto di squadriglie ma, allo scoppiare della guerra civile, i loro armamenti aerei erano ancora molto arretrati rispetto a quelli di Nanchino.

Comunque finisca questa guerra civile, uno dei suoi risultati sarà che i generali cinesi hanno acquistata la «coscienza aerea»; che non è cosa da ridere per i cittadini cinesi, la cui sorte ne risulta ancor più severa.

Non pare che la lotta odierna possa giungere a vera e propria risoluzione. La Cina è piena di potenti generali, che non vanno d'accordo e che non sembrano poter essere soggiogati da un forte Governo. E tutti codesti generali hanno ardente interesse per il loro nuovo giocattolo: l'aeroplano bombardiere.

Negli anni dopo la rivoluzione, il loro trastullo preferito era stato la ferrovia. Era una festa, per loro, ordinare un treno blindato sul quale, si combattesse o no, correre in su e in giù. Una volta un generale si fece allestire un treno blindato mascherato, e il suo esempio fu tosto seguito dagli altri.

Quando il defunto Ciansolin si fu provveduto di un'autoblindata, anche questa diventò di moda: i generali scorazzavano su quei mostri per le strade, con fierezza.

Oggi ogni generale vuol superare gli altri nella sua flotta aerea. I periti militari che osservano le mosse della guerra civile hanno ora l'impressione che i militari cinesi spesso considerino davvero i velivoli unicamente come giocattali, coi quali si divertono, mentre la disgraziata popolazione non solo ne ha tutto il danno, ma — s'intende — deve anche pagare fior di quattrini per l'acquisto.

D. G. BESS.

Finte impiccagioni di condannati

per svagare i malati di " spleen „

LONDRA, 23.

Uno spettacolo di nuovo genere è offerto alla distrazione dei villeggianti della Cornovaglia. Tempo fa un appaltatore di nome Lee acquistava in una vendita all'incanto la vecchia prigione di Bodmin, della quale lo Stato voleva disfarsi non avendo più sufficienti clienti. A bassissimo prezzo il Lee riusciva ad assicurarsi il possesso della prigione e durante varii anni si tormentò il cervello per escogitare un mezzo di far fruttificare il modesto capitale investito in questo poco utilizzabile acquisto. Gli è venuto in seguito l'idea di aprire al pubblico mediante pagamento il carcere di sua proprietà. Accorsero visitatori curiosi di farsi un'idea di ciò che può essere la vita degli internati nei penitenziari. Ma la folla era scarsa e il reddito trascurabile.

Il Lee meditò ancora qualche poco e decise che per attirare un maggior pubblico occorreva dargli qualche più impressionante spettacolo. Rimise così in ordine le celle utilizzate in passato dai condannati alla pena di morte mise un po' di olio fresco nei cardini delle botole nella cella delle esecuzioni, altro olio nelle arruggginite carrucole, comprò qualche metro di corda e un bel giorno invitò il pubblico di Bodmi ad assistere ad una riproduzione di assolutata esattezza della impiccagione di un condannato alla pena capitale. La scena ha ottenuto un tale successo che da qualche settimana essa deve essere ripetuta varie volte al giorno per soddisfare la morbosa curiosità dei villeggianti che giungono al carcere da tutte le parti della Cornovaglia.

Il morituro è naturalmente una marionetta di grandezza naturale.

Folklore astronomico

L' epifania del fuoco

Non sono mai riuscito a sapere con precisione per quale motivo la festa di San Giovanni Battezzatore venisse posta nel nostro calendario al 24 di giugno, poco dopo il solstizio di estate.

La tradizione deve essere antichissima e più antica ancora deve essere la nordica tradizione dei fuochi notturni che si accendono nella notte di S. Giovanni dal tramonto all'alba successiva.

In Italia, se facciamo eccezione per la tradizionale notte di San Giovanni che si svolge a Roma fra canti e libazioni lungo la via Appia nuova, l'uso dei cosidetti «fuochi notturni» è quasi del tutto sconosciuto, ed il nostro pubblico conosce la tradizione unicamente per un dramma di Sudermann che si inspira a questa notte speciale del solstizio di estate.

Notiamo però la quasi coincidenza fra il giorno in cui le popolazioni cristiane celebrano il Precursore, il Battista e il giorno del solstizio di estate poichè altra volta ci venne dato di rilevare come il corso apparente del sole intorno al nostro pianeta segni sino da antico con le epoche dei solstizi e degli equinozi delle date importantissime alle quali si ricollegano le principali festività nelle tradizioni di ogni popolo.

Così, noi troviamo in una data molto prossima al solstizio di inverno le feste che celebrano presso tutte le religioni antiche la «nascita» dei «salvatori». Krishna, Osirido, Mitra ecc. a simiglianza del Salvatore cristiano nascono, per le antiche tradizioni intorno al 25 dicembre, data che annualmente veniva celebrata negli antichissimi riti pagani che trovavano nel mondo di Roma la loro eco del «Natalis Solis Invicti», nel Natale del Sole invincibile.

Ed intorno all'equinozio di primavera, noi troviamo in ogni rito dell'antichità le feste che celebrano la morte e la resurrezione di ogni «Salvatore».

⁂

Molti potranno trovare strane queste coincidenze di data nelle maggiori celebrazioni religiose di ogni religione pagana, e più strano ancora troveranno il fatto che il cristianesimo non ha saputo sottrarsi all'influenza delle religioni preesistenti. E si domanderanno, per quale motivo noi ci si trovi di fronte a tanta singolarità.

In vero le principali religioni del bacino mediterraneo e dell'Asia ebbero tutte ai loro inizi un carattere naturalistico, e nella identificazione della divinità una carattere eminentemnte solare.

Al 25 dicembre di ogni anno, in una data cioè prossima al solstizio di inverno, si celebravano le nascite di tutti i Salvatori, poichè il sole dopo avere raggiunto il suo punto più basso nell'emisfero australe, torna nuovamente a nascere dirigendosi verso le nostre latitudini. E, giunto che sia il sole al passaggio della linea equinoziale, per entrare decisamente nel nostro emisfero, in date prossime all'equinozio di primavera, noi abbiamo la glorificazione del sole con le feste della morte e della resurrezione di ogni divinità solare.

Quando giungiamo al solstizio di estate, noi abbiamo pure nell'antichità delle cerimonie caratteristiche, come è quella delle «Lampade Ardenti» che veniva celebrata in Egitto. Sajce scrive: — «Sembra che Erodotto sia stato a Sais quando vi si celebrava la festa delle «Lampade Ardenti».

Nella notte della festa si accendevano intorno alle case, all'aria aperta, delle lampade consistenti in tazze piene di sale e olio su cui galleggiava un lucignolo. Tutti quelli che potevano si affollavano a Sais per prendere parte alle cerimonie, e chi non poteva farlo accendeva le sue lampade a casa, ed osservava così il rito dovuto a Neith».

Nel nord dell'India a Tipperah si celebrava una festa che cominciava a mezzogiorno e durava ininterrottamente per due giornate, durante le quali non si accendeva fuoco nè si atingeva acqua.

Il bramino officiante, riaccendeva poi il fuoco con lo sfregamento di due pezzi di bambù, ed a tale fuoco venivano accesi tutti gli altri.

Usanza analoga noi troviamo presso i Druidi che al solstizio di estate celebravano una grande festa prima della quale si lasciavano spegnere tutti i fuochi che dovevano poi essere riaccesi a quello dell'altare.

Anticamente i russi adoravano un dio Kupalo che era il nome tutelare della fruttificazione. Ed il 24 di giugno, i russi accendevano in suo onore dei fuochi attraverso ai quali la gioventù decorata di fiori saltava cantando.

«Nella cerimonia russa di mezza estate — scrive il Frazer — si collocava presso al palo di maggio o dalbero di mezza estate, un fantoccio di paglia rappresentante Kupalo, simbolo della vegetazione, il qual fantoccio veniva poi trascinato avanti e indietro attraverso un falò. Kupalo è qui rappresentato in duplice simbolo: in forma di albero, dall'albergo di mezza estate ed antropomorficamente, dal fantoccio di paglia».

Sembra che anche tra i Parsi vigesse il costume di lasciar spegnere il fuoco in ogni casa, e che ogni famiglia dovesse poi procurarsi il fuoco sacro del tempio per riaccendere il proprio, mentre gli israeliti, durante il loro periodo di cattività in Persia, adottarono, dice il Talmud, questa pratica.

Attenendoci a quanto ci riferisce uno scrittore medioevale le tre grandi caratteristiche di questa festa di mezza estate, erano i falò le processioni con torce accese intorno ai campi, e l'uso di far rotolare una ruota.

⁂

Malgrado molti secoli di cristianesimo, in molte regioni di Europa i riti del fuoco di mezza estate, sono ancora praticati. E si usa far passare il bestiame attraverso i fuochi in segno di buon augurio, e talvolta anche le persone stesse attraversano i fuochi con un salto. Di solito al tramonto della vigilia di S. Giovanni, si usava raccogliere l'artemisia comune che veniva poi portata tre volte in giro intorno al fuoco seguendo apparentemente nel giro il moto del sole da oriente ad occidente per il mezzogiorno.

Talvolta in luogo dell'artemisia si usava l'iperico o erba di San Giovanni, il finocchio e la betulla verde. Il Frazer, nelle sue dottissime ricerche scrive: «Nel nostro paese stesso ha prevalso diffusamente il costume di accendere dei falò a mezza estate; nell'Inghilterra del nord si accendevano questi fuochi in mezzo alle strade; vecchi e giovani si aduvano intorno ad essi, questi giocando e saltando attraverso al fuoco, quelli guardandoli. Qualche volta i fuochi venivano accesi sulla cima di alte colline».

Tradizioni analoghe a quella riportata dal Frazer, noi ritroviamo nella Svizzera, nella Germania, nella Bretagna, in Danimarca e presso i popoli scandinavi.

Tutte però si ricollegano alle antiche tradizioni solari, alle feste del fuoco. In quest'epoca in cui il sole resta lunghissimo tempo sull'orizzonte e la durata dell'illuminazione è massima, quasi a glorificare l'astro del giorno, venivano accesi dal tramonto all'alba successiva questi grandi roghi come se si volesse perpetuare durante le brevi ore notturne la presenza dell'astro divinizzato. Si noti altresì come la tradizione dei fuochi di San Giovanni sia maggiormente diffusa nei paesi nordici che non da noi o nelle contrade meridionali, poichè più a nord che ci si reca rispetto alle nostre regioni, all'epoca del solstizio di estate la durata del giorno è sempre maggiore tanto che in Svezia la notte dura solamente un'ora o poco più ed al Capo Nord, noi abbiamo il meraviglioso fenomeno del sole a mezzanotte.

IL SELENITA

Generali e briganti in Cina

PECHINO, giugno.

Il popolino delle provincie dello Honan e dello Sciantung si scervella per sapere se il Governatore sia un capo di briganti o un vero generale. Ora prevale questa, tra quella opinione con un'alternativa spesso vertiginosa.

Sta di fatto che il generale Fenghiusiang, che governa oggi lo Honan, ha un debole per i capi briganti. Quando, tre anni or sono, conquistò la provincia, accolse nel suo esercito una dozzina dei più potenti capi briganti. Costoro gli radunarono in un esercito migliaia di briganti, che combatterono quindi valorosamente contro il Governo di Nanchino.

Quando poi il generale Feng fu vinto, i capi briganti, promossi frattanto al grado di Generali, lo piantarono in asso e tornarono all'antico mestiere. Gli eserciti vittoriosi di Nanchino avevano troppo da fare d'altronde, per potersi ancora occuparsi di loro, e così accadde che essi comandarono spesso a vasti territori, come fossero rappresentanti del Governo.

Ora, che il generale Feng è rientrato nello Honan, anche i suoi vecchi generali-banditi tornarono a raccogliersi sotto le sue bandiere. In tal modo essi furono per così dire, legalizzati «a posteriori», e governano ora legalmente le provincie stesse che prima, quando lo Honan, sulla carta, era ancora governato da Nanchino, avevano rette arbitrariamente.

Un esempio di tale tipo di generale-brigante proteiforme è il generale Ciancikung. Come capo di briganti si distinse grandemente, e per due volte fu primo luogotenente del generale Feng. Non è facile dire quando agisca in qualità di brigante, e quando di funzionario. Le sue azioni, infatti, sono sempre le stesse. Il generale Ciancikung è, ad esempio, assertore entusiasta del valore della educazione. Quando era ancora il più temuto dei briganti del distretto di Lojal, istituì nella sua città natale Nanjea, una scuola superiore maschile, una sorta di ginnasio, la fornì di ricchi mezzi finanziari e vi fece educare a spese proprie oltre cento ragazzi.

Un altro capo brigante dello Honan costruì di recente, a spese proprie, un tempio, fece venire un certo numero di sacerdoti e fece loro innalzare regolarmente preci per il successo delle sue diverse imprese, non escluso il ratto di persone e altre rapine. Ma il medesimo capo brigante sovvenziona anche numerosa povera gente nel suo distretto.

I cosidetti briganti dello Honan non sono più effettivamente briganti. Sono condottieri, soldati di ventura che vendono i loro servigi al miglior offerente, e, quando non trovano servizio in alcun esercito regolare, prendono quanto loro occorre dalla popolazione del distretto in cui vivono.

Il generale Fengsiusiang seguì la politica di prendere al proprio servizio tali eserciti di briganti: così fece tre anni or sono, e così fece ora, ritornando. Il Governo di Nanchino non volle saperne di codesti briganti. Quindi essi conquistarono intere città e provincie ed elevarono imposte a favore di se stessi e dei propri seguaci.

D. G. BESS

CRONACA PROVINCIALE

Il dott. Arnaldo Mussolini a S. Vito al Tagliamento

accolto da una imponente dimostrazione di popolo

La ridente cittadina sanvitese, ha ospitato domenica, nel pomeriggio, per sole poche ore il dott. comm. Arnaldo Mussolini, direttore del «Popolo d'Italia». Egli è giunto in automobile, accompagnato dal suo segretario particolare signor Edoardo Rapetti.

La sua visita era inaspettata. Egli era reduce da Castelfranco Veneto, ove era stato ospite l'altra sera del co. Bolasco, Segretario Federale di Treviso, da Zenson sul Piave ove aveva presenziato all'inaugurazione di quel Monumento ai Caduti, da Monastir e dalla Centrale Adriatica di Fadalta, quivi era stato ricevuto dallo ing. Mario Mainardis.

L'illustre ospite, appena giunto, ossequiato dall'on. Enrico Fancello, Podestà e Segretario politico di S. Vito, da altre autorità e da amici e fascisti, ha voluto visitare i nuovi locali della Casa del Fascio, e si è poi recato all'Essiccatoio Bozzoli, il quale era in pieno e fervoroso lavoro.

Alla sede del Fascio Sanvitese, gli è stato offerto un vermouth d'onore al quale hanno partecipato autorità e fascisti.

Alle ore 19.30, nella sala dello Albergo Gini, gli è stato offerto un pranzo al quale hanno partecipato l'on. Enrico Fancello, il senatore Rota, il seniore Dino Fancello e il dott. Ulderico D'Angelo, Ispettori politici della Federazione Friulana Fascista, il Vicepodestà Vivalda, il pretore dott. Bonale; il dott. Masotti centurione della M. V. S. N.; i Capimanipolo Battiston, Cassani, Friso; il vicepresidente dell'O. N. D. Giovanni Alborghetti, il cav. Santo Carbone, il dott. Aldo Mainardis col fratello ing. Mario; il signor Plinio Alessi, il Delegato dei commercianti dott. Beggiato, il veterinario dott. Gualtieri, il cav. Claudio Fogolin, Primon, Bragadin, Bullian, il Segretario politico del Fascio di Morsano geom. Infanti con il Podestà Giuseppe Mussio e il Podestà di Casarsa Arturo Brinis.

Nella piazza sottostante si improvvisa intanto una simpatica e spontanea manifestazione da parte di una fiumana di popolo, in omaggio all'ospite che per tanti anni fu cittadino di S. Vito.

In breve la vasta piazza è piena di popolo che grida incessantemente, reclamando a gran voce il fratello del Duce.

Arnaldo Mussolini, commosso, per la spontanea manifestazione, si affaccia al balcone e fra il più religioso silenzio, pronuncia brevi parole di ringraziamento.

Un prolungato evviva fa eco alle sue parole. La banda del Dopolavoro intona l'Inno Giovinezza e popolo e fascisti manifestano tutta la loro gioia ed il loro entusiasmo con un uragano di alalà.

Subito dopo il dott. Mussolini prende posto sull'automobile del Sen. Rota e parte alla volta della Stazione di Portogruaro accompagnato da molti fascisti e autorità.

Dal Pordenonese

L'assemblea della Società Operaia

I soci sono convocati per domenica 29 corrente in assemblea generale nella propria sede (Palazzo Gregoris) via Vittorio Emanuele, alle ore 9,30 in prima convocazione e alle 10.30 in seconda convocazione per trattare il seguente ordine del giorno: Approvazione del rendiconto morale ed amministrativo dell'anno 1929 — Nomina di 8 consiglieri, 3 sindaci effettivi e 2 supplenti e di 5 probiviri, tutti scaduti per anzianità meno due consiglieri che furono sorteggiati.

L'esercizio 1929 risente delle condizioni generali dell'annata, che fu tristemente famosa con i suoi tardivi eccezionali rigori invernali e il conseguente maggior numero di ammalati e sussidiati. Basti dire che sopra un'uscita totale di L. 41.009,86 ben 26.045 furono pagati per sussidi fra ordinari L. 18.322 e 40 cent. e straordinari (7717,80), delle altre circa 15 mila lire di spese L. 4493.26 furono erogate per la istruzione; 6474.10 per le spese di amministrazione, compenso ai medici e ai collettori; 3059.43 nelle spese generali delle quali 1.000.98 per imposte prediali e di ricchezza mobile assicurazioni incendi ecc.

Contro L. 41009,80 di uscita sta un'entrata di L. 38466,48; quindi una maggiore uscita di L. 2543,38. Il patrimonio della Società che al 1 gennaio 1929 era di L. 175.941,30 al 1 gennaio 1930 era ridotto a lire 169.297,92.

Il passaggio del gr. uff. dott. A. Mussolini

Domenica alle ore 16.30 improvvisamente ha transitato per Pordenone il fratello del Duce, diretto a San Vito al Tagliamento. Egli è ripassato per Pordenone verso le ore 22.30 senza che nessuno potesse accorgersi del passaggio dell'illustre ospite della terra friulana. I fascisti pordenonesi, che hanno appreso stamane la notizia, sono rimasti vivamente addolorati per non aver potuto porgere il loro vibrante e affettuoso saluto di fedelissimi all'illustre fratello di Benito Mussolini.

Una importante seduta di Direttorio

Domenica mattina, alla Casa del Fascio ha avuto luogo una importante seduta del Direttorio del Fascio pordenonese alla quale è stato invitato anche il Podestà co. dott. cav. Arturo Cattaneo.

Erano presenti oltre al Segretario politico cav. Matteo de Valenzuela anche tutti i membri del Direttorio, meno il C. M. signor Mario Puppin assente per ragioni di servizio.

Il cav. de Valenzuela ha rivolto deferente affettuoso saluto al co. Cattaneo che partecipava per la prima volta ai lavori del nuovo Direttorio del Fascio di Pordenone.

Al saluto rivoltogli rispose il Podestà dicendosi ben lieto di trovarsi in mezzo ai vecchi camerati, e di poter riprendere anche con il nuovo Direttorio l'opera di cordiale e stretta collaborazione sempre effettuatasi tra Fascio ed Amministrazione comunale.

Vennero quindi esaminati tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno che riflettevano i vari aspetti dei problemi cittadini esistenti.

Alla serena e proficua discussione seguitane presero parte tutti i presenti che si scambiarono le loro idee proposito, e venne quindi decisa la più perfetta collaborazione in tutti gli argomenti fra autorità politica e autorità amministrativa.

Gli esami all'Istituto tecnico G. Monti

Giovedì 26 corrente alle ore 8 avranno inizio gli esami di ammissione al locale Istituto Tecnico «Guido Monti». L'orario è pubblicato sull'albo della Scuola.

Al Corso di mascalcia

In un'aula delle scuole elementari, gentilmente concessa dal Podestà, ha avuto luogo la seconda lezione del corso di mascalcia indetto dalla Federazione Autonoma Artigiani.

Il prof. Sellan tenne la seconda lezione del corso parlando con la competenza che lo distingue, delle parti carnose e delle ossa del piede del cavallo, dopo aver riepilogato l'argomento della lezione antecedente.

Assistevano il cav. Libero Grassi e il rag. Francesco Cigolotti.

E' poi seguita la lezione pratica nell'officina del signor Marcello Seretti.

Domenica avrà luogo la terza lezione alla quale non deve mancare alcun maniscalco della sinistra del Tagliamento.

Silos di erba medica

Giovedì 26 corrente alle ore 6 pom. nella Amministrazione dei Fratelli Brunetta fu Giobbe in Prata di Sopra verrà fatta l'apertura di un silos caricato un mese e mezzo fa con erba medica fresca. Gli agricoltori che hanno interesse possono, partecipare alla visita di apertura ed all'esame del foraggio che si ricava.

Un annegato nel Noncello

Domenica mattina, alle ore 10, alcuni passanti si accorsero che sulle acque del fiume Noncello galleggiava il corpo di un uomo che a volta a volta compariva e scompariva nell'acqua. Venne tosto tratto a riva e si pensò ad avvertire il dott. Onorio Brunetta che accorse immediatamente sul posto. Al dottore non rimase che constatare la morte per annegamento.

Il cadavere fu messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Il disgraziato venne identificato per certo Paolo Zanetti, di anni 55 di professione sellaio.

Un arresto per canti sovversivi

Sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria per canti sovversivi certi Riccardo Pignatin fu Teodoro e Della Nora Giuseppe da Villanova.

Per un furto di galline

E' stata arrestata e deferita all'Autorità giudiziaria certa Pasqua Maria Marson fu Giacomo, imputata del furto di tre galline.

DA MONTEREALE CELLINA

Lezioni di storia del Fascismo

A cura del Presidente del Comitato Comunale dell'O. N. B. signor Pierino Anselmi, nei giorni scorsi è stato inaugurato un corso di lezioni di storia del Fascismo per Avanguardisti e Balilla.

La prima lezione è stata fatta dal Presidente stesso del Comitato. Giovedì 26 corrente seguirà la seconda, che sarà svolta dall'egregio insegnante signor Salvatore Piazza, Comandante della 29ª Centuria Balilla.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

I festeggiamenti di domenica

Come venne annunciato, domenica scorsa si svolsero i festeggiamenti indetti da questo Dopolavoro.

L'animazione nella cittadina si riscontra sino dalle prime ore del mattino. Alle ore 16 ha luogo la corsa ciclistica, organizzata dal Club L. Sacrosan che riuscì magnificamente. Molti i corridori. Ottimo e gustato il concerto della Banda cittadina; di effetto lo spettacolo pirotecnico. Anche il ballo fu animato sino alla mezzanotte quando si dovette a quell'ora sospendere causa un inaspettato acquazzone. Si notò molta affluenza dai paesi vicinori.

La lotta contro le cavallette

L'odierna adunanza di Podestà

Notizie che pervengono dalla provincia, dimostrano che l'invasione delle cavallette va estendendosi in modo impressionante. Si presenta quindi sempre imperiosa la necessità di procedere su vasta scala nell'applicazione dei mezzi di lotta.

Come abbiamo dato notizia, la Direzione della Cattedra Ambulante di Agricoltura, coll'intento di organizzare e disciplinare la lotta su basi razionali, ha indetto una riunione dei Podestà dei Comuni interessati, per oggi martedì 24 corr. alle ore 11 presso la Sede Centrale della Cattedra stessa (Via Prefettura, 12 - Udine).

L'invito è stato mandato ai Podestà dei Comuni che risultano fino ad oggi maggiormente colpiti, e cioè: Basiliano, Bertiolo, Bicinicco, Codroipo, Campoformido, Lestizza, Manzano, Meretto di Tomba, Mortegliano, Pavia d'Udine, Pozzuolo del Friuli, S. Giovanni al Natisone, S. Maria la Longa, Talmassons, Udine.

Da TARCENTO

Chi l'ha visto?

Il quattordicenne Ubaldo Lombardi, orfani di entrambi i genitori, dopo aver vissuto per qualche anno in un orfanotrofio di Udine era stato accolto da alcuni parenti e precisamente dalla famiglia Frigo residente in borgo Aprato.

Il ragazzo era stato assunto in qualità di garzone del panettiere Marin, ma, per la sua poco scrupolosa onestà nel consegnare il denaro ricavato dalla vendita del pane a domicilio, era stato redarguito dal fornaio ed anche dai parenti.

Giorni fa è misteriosamente scomparso da casa e non si sa dove si sia diretto.

Il Lombardi è di colorito olivastro, ha occhi e capelli neri e porta un vestito da lavoro di color grigio con pantaloni lunghi.

Chi fosse in grado di dare informazioni sul suo conto e pregato di avvertire il Comando della Stazione RR. CC. di Tarcento.

Una caduta

La signora Oliva Foschiatti, moglie del noto commerciante in bestiame Leonardo Orlandi, cadendo accidentalmente domenica nella propria abitazione in Aprato si provocava una forte distorsione alla mano.

Fu giudicata guaribile in sette giorni circa.

DA CIVIDALE

Beneficenza

La signora Giacomina Vuga per onorare la memoria del marito Ascanio Pilosio nel mesto anniversario della morte ha versato alla Casa di Ricovero l'importo di L. 100.

Nella mesta circostanza della morte del signor Luigi Marzolini, avvenuta nel febbraio scorso, un gruppo di amici ed ammiratori, nell'intento di onorare la memoria ha raccolto la somma di L. 54, destinandola a favore dei poveri accolti nella Casa di Ricovero.

La Presidenza rende ai benefattori — anche a nome de beneficati — i più vivi ringraziamenti.

Una grande mostra bovina mandamentale

Giorni fa il Podestà dott. Mulloni ha invitato nel suo Gabinetto un gruppo di zootecnici e di agraria allo scopo di prendere gli opportuni accordi per una grande mostra bovina mandamentale che avrà luogo a Cividale nel prossimo anno 1931.

Il Podestà ha ampiamente illustrato ai numerosi intervenuti, lo scopo della grande mostra che è quello di incoraggiare gli allevatori di bovini e di assecondare le direttive del Governo fascista che anche in questo campo svolge la sua instancabile opera.

Ha ricordato di avere ottenuto da parte delle Superiori Gerarchie tutto l'appoggio morale e finanziario e come pure anche i Podestà del mandamento in una precedente riunione hanno accolto con entusiasmo l'iniziativa, assicurando che da parte dei Comuni non mancherà il contributo per l'assegnazione dei premi ai concorrenti.

E' stato predisposto per la nomina del Comitato d'onore e del Comitato esecutivo, per poi formulare in prossima riunione il programma, e formare i sottocomitati in ogni singolo Comune.

La grande mostra sarà dotata di premi vistosi per l'ammontare di L. 50.000.

DA LIGNANO

Il noleggio delle barche

Come in tutte le città le tariffe delle automobili e delle carrozze è regolato dal Comune, crediamo sarebbe utile che anche per Lignano, l'illustrissimo signor Podestà di Latisana — che tanto a cuore ha dimostrato di voler prendere lo sviluppo della magnifica spiaggia — intervenisse per regolare le tariffe delle barche a remi ed a vela.

Che tutti trovino inutilmente esagerato — e dannoso al buon nome della spiaggia stessa — che si debba pagare per una barca a remi L. 5 e per una barca a vela L. 20 all'ora!

Tanto varrebbe a non affaticarsi per proclamare che Lignano è la vera spiaggia famigliare, quanto una sola ora di barca debba costare una simile somma!

Confidiamo nell'energico intervento dell'Ill.mo signor Podestà per regolare anche e ridurre tale esagerata tariffa.

Un bagnante

Da Osoppo

Festa di artiglieri

Il distaccamento del 3º Artiglieria Pesante Campale comandato dal signor maggiore Giovanni Bernardoni, l'altra domenica ha festeggiato l'Arma gloriosa nell'anniversario della grande battaglia del Piave.

I bravi artiglieri preparati dagli egregi signori Ufficiali, che dedicano al soldato tutte le cure possibili, hanno dato buoni saggi di ginnastica, di giuochi, di canto ed esercizi di forma. In tutta la giornata ha regnato grande entusiasmo. I soldati sono stati serviti con un pranzo speciale.

Per i nostri Balilla ed emigranti

L'Opera Nazionale Dopolavoro di Osoppo ha avuto un pensiero nobile nel dedicare ai nostri Balilla e agli Emigranti la commemorazione interessante e bella di Girolamo Savorgnano tenuta dall'egregio prof. Giovanni Forgiarini sul Forte di Osoppo, nel giorno del Congresso di Storia Patria. La dedica, dettata dal nostro Podestà, così suona:

«Agli emigranti e ai Balilla — di Osoppo eroica — sono dedicate queste poche gloriose pagine — di storia della Rocca vetusta — perchè in Patria e lungo le vie del mondo — oggi e sempre — con giusto orgoglio e con le opere — si dimostrino — degni figli di un popolo valoroso e fedele — che per l'Italia — ha compiuto i più sublimi sacrifici».

Visita al Forte

L'altro giorno il maestro Luciano Titto e il prof. Verni hanno guidato gli Avanguardisti di Gemona in gita sul Forte, accolti lassù molto cordialmente dal maggiore Bernardoni e dagli Ufficiali del Presidio.

Nella corrente settimana verranno a visitare il Forte gli Insegnanti delle Scuole elementari di Forgaria.

I Balilla in gita

Domenica un gruppo di nostri Balilla col Direttore didattico don Pellegrini hanno fatto la salita del Monte Brancot, sopra Braulins. Lassù si trovarono riuniti, in fraterna comitiva Balilla di Gemona col Capo Manipolo Adriano Morgante, di Braulins, di Alesso, di Interneppo e di Trasaghis.

I Balilla discesero poi al Lago di Cavazzo.

Nel Tiro a segno

Il Presidente della Società di Tiro e Sagno comunale, ha fatto la consegna dell'amministrazione l'altro giorno. Cessano, con l'andata in vigore della nuova legge, i vecchi amministratori ed entrano in carica i nuovi che sono: tenente Ettore Pasini, Meni Di Toma, Domenico Crist, Direttori e Vice Direttori di Tiro sono stati nominati: Capo Manipolo Giovanni Valerio, ing. Raffaelli, Capo Manipolo Bonitti.

Il signor Meni Di Toma ha presieduto la Società per otto anni, portandola alla massima efficienza. Egli merita la riconoscenza di tutta la cittadinanza.

Omaggi al Comune

Rosa Urli, mamma della medaglia d'oro tenente Ferdinando Urli, di Magnano in Riviera, caduto gloriosamente sul campo, ha fatto omaggio al nostro Municipio della fotografia con dedica, del figlio Eroe.

Anche la medaglia d'oro vivente, capitano Emilio Pantanali, ha donato la sua fotografia con autografo al nostro Municipio.

Il Campo di fortuna

Il Campo di Fortuna non verrà costruito nella località denominata «Giardino», ma nei prati di campo di Osoppo.

DA BAGNARIA ARSA

La trebbiatura

Fervono in tutto il Comune i lavori per la trebbiatura del frumento. Nelle cinque frazioni ci sono già sei trebbiatrici in azione. La popolazione è modicamente contenta del prodotto frumentario; il quale dà non oltre i cinque quintali per campo. Nel contempo però ferve il lavoro di preparazione del terreno per la semina del trascurabile cinquantino.

Però, la campagna in genere, quanto a frutta, verdura, viti, granoturco ecc. ecc. dato il beneficio delle pioggie dei giorni scorsi, può dirsi vada bene. Gli agricoltori ed i coloni in gener nutrono le migliori speranze per i raccolti futuri.

Il raccolto dei bachi

Il raccolto dei bachi del nostro Comune, è andato fin troppo bene. Il tempo favorevole, ha contribuito efficacemente alla riuscita ottima della campagna bacologica. Il mercato è stato trattato a prezzo aperto da lire sette, otto a dieci al Kg.

DA AQUILEIA

Una medaglia al Podestà

L'altra sera nella sede Municipale, in forma semplice e simpatica, presenti tutti i funzionari Municipali, venne, da parte dei medesimi, offerta la medaglia di carica al Podestà signor Antonio Fior.

La consegna venne fatta dal segretario Capo sig. Puntin Ottavio che l'accompagnò con brevi parole, pregando il sig. Podestà di accettarla quale pegno di devota e fedele collaborazione di tutti gli addetti comunali. Il Podestà ringraziò assicurando che l'offerta della medaglia da parte degli addetti Comunali gli riesce particolarmente gradita in quanto che ciò gli dimostra che ogni sua decisione nell'interesse della collettività sarà fedelmente eseguita.

DA GEMONA

Balilla in gita

Il Comando della 563.a Legione Milizia Balilla, presi gli accordi con i Comitati comunali dell'O. N. Balilla dei Comuni della Zona gemonese, aveva indetto una escursione sui monti Brancot e Naruint che si elevano maestosi sulla destra del Tagliamento.

Gli ordini erano stati dati tempestivamente, e la salita ai due monti, delle numerose squadre alpine dislocate nei Comuni e borgate dei versanti nord e sud-est e ovest, assunse l'aspetto di una conquista tattica delle vette designate.

Alle ore 4 precise di domenica 22 corrente partivano le due squadre alpine di Gemona di Osoppo dalle rispettive sedi di Centuria, alle ore 5 partivano le squadre di Trasaghis, Alesso, Braulins, Bordano, Interneppo: punto d'incontro sulle cime del monte Brancot.

I Balilla di Gemona, di Osoppo, di Braulins, prima della partenza ascoltarono la S. Messa celebrata dal Cappellano Militare dell'O. N. Balilla e presidente del Comitato comunale di Trasaghis, don Valentino Pellegrini.

Alla testa dei reparti erano i comandanti signori Giovanni Picco, Mario Peressutti Massimo Seravalli. Con essi si trovava il comandante della Legione Capomanipolo signor Adriano Morgante, che vuole che anche i piccoli militi si abituino ad amare la montagna, per divenire un giorno fiere e forti sentinelle delle Alpi.

Alle ore 7 alcuni reparti raggiunsero la forcella sud del Brancot. Dopo una breve sosta salirono alla vetta più alta del monte. A mano a mano cheapparivano le altre squadre alpine, giungevano in vetta scoppiavano grida gioiose, alalà, evviva. I Balilla, alpini gemonesi ad ogni nuovo arrivo, ad ogni nuovo incontro di camerati, alzavano il gagliardetto in segno di saluto e conquista.

Venne consumata la colazione al sacco con un appetito eccezionale; e gli aneddoti più gustosi suscitarono allegria nei giovani escursionisti. Sul cocuzzolo tutti raccolsero grossi mazzi di stelle alpine, gigli, orchidee che adornano i fez, i sacchi alpini, gli alpestoch.

Alle ore 9.30 valicando numerosi cocuzzoli, camminando sempre in cresta, si arrivò allo sperone nord del monte Naruint: discende a Interneppo e da qui al lago, con fermata all'albergo Micossi.

L'escursione iniziata alle ore 4 ebbe termine alle ore 12 senza il più picolo incidente.

Le squadre alpine Balilla entusiaste della gita rientrarono quindi nelle rispettive sedi.

La bella interessante istruttiva escursione a carattere tattico, ha impresso nella mente dei piccoli scarponi — fin d'ora allenati alle gioiose fatiche della montagna — un incancellabile ricordo.

L'escursione ha servito inoltre allo affiatamento tra reparti che non si conoscevano, ad una comunione fraterna di spiriti, di anime, di cuori.

La conferenza del cav. Grassi

L'Artigianato, la città gemonese hanno ascoltato la brillante istruttiva conferenza del cav. Libero Grassi, Segretario Provinciale delle Comunità artigiane, con molto godimento; la sua briosa parola ha avvinto fino alla fine l'uditorio che ha lasciato l'aula magna del Comune, portando scolpite nella mente tante interessanti notizie della storia dell'Artigianato friulano.

Presentato dal Fiduciario delle Comunità gemonesi signor Luigi Bierti e dal Presidente del Dopolavoro signor cav. Carlo Rossini, l'arguto conferenziere ha fatto una chiara, particolareggiata esposizione dell'Arte e della Produzione, trattenendo il pubblico anche su argomenti economici, politici, storici relativi alle Comunità Artigiane ed additando gli artigiani gemonesi, celebri e vincitori in molte esposizioni artistiche, alla ammirazione di tutti i friulani, degli italiani, degli stranieri.

Medaglia di benemerenza

Al Presidente della Sezione Mutilati sig. Francesco Bonitti volontario di guerra è stata assegnata la medaglia di benemerenza dei volontari di guerra. All'ex combattente che si è mertato tante decorazioni e che ora ne ha ricevuto un'altra, le nostre congratulazioni.

L'incontrastabile successo dei mitraglieri

Il Manipolo mitraglieri comandato dal Capo manipolo sig. Tomaso Masini ha avuto nelle gare svoltesi domenica 22 corr. un pieno successo.

Il Manipolo ha saputo strappare, mercè la sua indefessa preparazione, una diecina di medaglie, affermandosi nettamente nelle gare di salto con una coppa d'argento, nella corsa veloce di m. 100 e di m. 110 e nella staffetta.

Con congratuliamo vivamente con i nostri bravi militi.

Collocamento della mano d'opera

Ogni venerdì dalle ore 8 alle ore 10, apposito incaricato riceverà alla sede delFascio, i lavoratori agricoli disoccupati e i datori di lavoro agricolo, per disciplinare, secondo gli ordini della legge, il collocamento dela mano d'opera. Ai contravventori saranno comminate gravi pene.

Le categorie operai agricoli comprendono: compartecipanti, salariati, braccianti, specialisti per lavori in terra, specialisti per colture erbustive, arboree (potatori, innestatori, ecc.), pastori, boscaioli, ed altre specialità annotate su manifesti che saranno affissi in questi giorni.

Tutti i lavoratori agricoli che si trovano disoccupati, nonchè quelli che lo divenissero in seguito, dovranno provvedere ad iscriversi nelle apposite liste di collocamento, ciascuno esclusivamente nel Comune di propria residenza.

I datori di lavoro, per l'assunzione dei prestatori d'opera agricoli occorrenti, sono in via assoluta obbligati a rivolgersi allo ufficio di collocamento, con obbligo di preferire i tesserati del Partito Nazionale Fascista, quindi i tesserati dei Sindacati e gli ex combattenti.

Datori di lavoro e lavoratori osserveranno le disposizioni ministeriali sia all'atto del licenziamento che all'atto dell'assunzione.

Simpatica festa al Console Liuzzi

Tutti gli Ufficiali della 55.a Legione Alpina Friulana sono convenuti domenica 22 corr. in questa città e si sono riuniti attorno al loro Comandante cav. Alberto Liuzzi, per gioire con lui della ambita onorificenza assegnatagli dal Duce.

Dopo la laboriosa manifestazione sportiva mattiniera al campo Simonetti, gli ufficiali si sono radunati all'Albergo Nazionale per la colazione ed in questo luogo il nostro Console è stato fregiato della Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro, tra il tripudio e gli alalà dei Comandanti delle sue Coorti, delle Centurie e dei Manipoli della «Fierissima Legione» da lui portata ad un grado di preparazione invidiabile.

Il console generale cav. Ottavio Piazza Comandante il Gruppo delle Legioni Friulane, nell'apporre al petto del decorato la croce, ha pronunciato aperte franche parole di elogio al Console cav. Liuzzi che animato da un fede inestinguibile ha costituito nel Friuli una falange di militi esemplari, pronti a tutte le prove di pace e di guerra.

Hanno brindato in onore del festeggiato il seniore cav. uff. Nicola de Rienzo a nome degli ufficiali della Legione, il maggiore della R. Guardia di Finanza cav. Pasquale Tutoli, il centurione cav. Pietro Zanier, il capitano signor Zara.

Croce di guerra

Il Capo squadra della M.V.S.N. sig. Paolo Comis valoroso ex combattente alpino, è stato insignito della Croce al merito di guerra.

All'attivo soldato della Rivoluzione fascista porgiamo i nostri vivissimi rallegramenti e quelli delle camicie nere.

DA LUSEVERA

Bachicoltura

Per la seconda volta abbiamo avuto tra noi il cav. Ugo Ripari, che quest'anno ha tenuto un corso di conferenze nei nostri paesi circa l'allevamento bacologico. E giovedì venne invece a visitare lo allevamento degli alunni delle scuole, promosso dal maestro Michelizza col favore dell'Ente Nazionale Serico, ed espresse tutta la sua soddisfazione. La sua visita fu gradita come la prima volta, e la sua parola ha portato e porterà certo frutto.

DA TARVISIO

Proiezione patriottica

Il locale Direttorio del Fascio è riuscito ad ottenere dall'Istituto «Luce» il film delle Auguste Nozze del Principe Ereditario con la Principessa Maria del Belgio.

Il film verrà proiettato nei giorni 26 e 27 corrente al Cinema «Ideal» gentilmente concesso dal proprietario sig. Oscar Zardini. Il ricavato è a totale beneficio delle organizzazioni giovanili della nostra città.

L'attesa è vivissima e la patriottica e suggestiva proiezione otterrà certamente il massimo successo.

DA ZUGLIANO

Contro la polvere

Contro il caldo, che giornalmente va aumentando, si escogitano molte cose per difendersi da esso. Fra queste innovazioni vi è l'innaffiamento delle strade, al fine di tenere lontana la polvere, che è un mezzo dannosissimo e pericolosissimo.

Abbiamo il tratto che dai casali di S. Sebastiano sino a Zugliano, che è giornalmente per tutte le ore percorso da autocarri dell'autocentro di Udine che fanno istruzioni militari sollevando dei veri nuvoloni di polvere. Sarebbe bene che detto Autocentro, possessore di un'autopompa ed anche più di una, facesse opera buona e nello istesso tempo d'igiene, portasse un po' di refrigerio con l'innaffiare la strada che quotidianamente i soldati automobilisti percorrono con le loro macchine.

DA VISCO

Allevamento bachi

Presso la nostra scuola elementare fu tenuto testè un allevamento di bachi diligentemente curato con proprie mani dagli alunni della classe IV. e V. abbinate sotto la guida del loro insegnante.

Sebbene la scuola non avesse avuto a disposizione che foglia di qualità scadentissima e l'aula a pianterreno dell'edificio scolastico per la soverchia umidità, fosse stata poco adatta allo scopo, pure, con razionale allevamento si è potuto realizzare un prodotto di Kg. 20.700 di ottimi bozzoli, che per la loro rara bellezza sono stati molto ammirati da intenditori e profani. Alunni e insegnante si ebbero le meritate lodi.

DA MORTEGLIANO

A teatro

Domenica sera, al Teatro Nazionale, davanti a molto pubblico, la Sezione Filodrammatica delle Giovani Italiane, ha dato l'annunciata rappresentazione a scopo benefico con la recita di tre lavori graziosi: «Fumo» di A. Bertoli, «Il Lotto» di L. Ferretti e un monologo intitolato «La servetta modello».

Diciamo subito che le giovani artiste, ormai spigliate e padrone della scena, hanno ottenuto un vivo successo, sottolineato dai calorosi applausi del pubblico.

In «Fumo» la piccola Carmela Paravani è apparsa una bella promessa dell'arte drammatica. Nel «Lotto» la signorina Della Negra ha trionfato meritatamente per la sua voce armoniosa e per la sceneggiatura naturale e disinvolta. Gina Pinzani è stata veramente un... modello di recitazione. Bene anche le altre signorine co. di Varmo, Vedovato e Nadali, tre vecchiette comiche che hanno suscitato l'ilarità del pubblico. Buoni i cori delle bimbe. E un ringraziamento e un elogio alle signore che tanto amorevolmente hanno preparato le giovani artiste e con esse il buon esito della serata.

DA FANNA

Offerte al Comitato Balilla

Diamo il secondo elenco delle offerte fatte a questo Comitato:

Marotta dott. Scipio L. 50 — Marus Umberto, Latteria Sociale, ciascuno L. 30 — Banca del Friuli L. 25 — Mian Osvaldo lire 20 — Mian Giuseppe, Di Luzio Filide, ciascuno L. 15 — Rosa Bernardo, De Giusti Alfredo, D'Agnolo Francesco, Mion Tiziano, Manarin Marcello, ciascuno L. 10 — Manarin Giacomo, Zanussi Luigi, ciascuno L. 5 — Totale L. 245. — Precedentemente raccolte L. 1085 — Totale L. 1330.

DA DOGNA

Festa scolastica

Domenica 6 luglio la scuola di Chiut nell'alta Val Dogna avrà la sua prima festa, organizzata dalla brava maestra signorina Pedna Rosa.

Vi saliranno le autorità locali con la Centuria Balilla.

COMUNICATO

Chiunque avesse ragioni di credito verso l'AUTORIMESSA TRIESTE (Udine - Via Gorghi 11), per forniture od altro relativi al periodo di gestione dal 1º febbraio al 31 maggio 1930, è invitato a denunciare il credito stesso entro il 2 luglio p. v. presso lo studio del rag. Giuseppe Fabiano in Udine, Via Aquileia, 9.

CRONACA CITTADINA

Il Comitato della Colonia Elioterapica "Principe di Piemonte,,

Con deliberazione odierna il Podestà ha chiamato a far parte del Comitato preposto alla organizzazione e al funzionamento della nuova Colonia Elioterapica intitolata al nome Augusto di S. A. R. il Principe di Piemonte, i signori: marchesa Angiola Denti di Piraino Pecile, Delegata Prov. dei Fasci Femminili; co. Elodia di Caporiacco, Presidente della Società Protettrice dell'Infanzia; Presidente del Comitato locale della Croce Rossa Italiana; dott. cav. Giacomo Luchini, Vice Segretario del Fascio di Udine; Presidente del Comitato di Udine dell'Opera Nazionale Balilla; comm. prof. Luigi Pizzio, Presidente dell'Educatorio «Scuola e Famiglia»; dr. Maria Savini, ufficiale sanitario del Comune; dott. cav. Giulio Cesare; direttore didattico Liberale Loria, Direttore Generale interinale delle scuole elementari.

Il I.o Saggio di Studio dell'Istituto Musicale "I. Tomadini,,

Nel Teatro «Puccini» si è svolto domenica scorsa, il primo saggio di studio degli allievi del nostro Istituto Musicale pareggiato «Jacopo Tomadini», presenti le maggiori autorità cittadine e numerosissimo pubblico. Fu eseguito l'interessante programma di musica da camera che qui riportiamo:

1. Cilea: «Aria campestre»; Rinaldi: «Improvviso»; Longo: «Colombina» - Allieva Bice Rottaro del primo corso di pianoforte: scuola prof. Ricci — 2. Büsser; «Pastorale» - Allievo E. Scialino del sesto corso di clarinetto: scuola prof. D'Arienzo — 3. Corelli: «La Follia» - Allievo Luigi Bortolussi del decimo corso di violino: scuola prof. Veronesi — 4. Kempter: «Capriccio» - Allievo Lorenzo Bortolussi del sesto corso di flauto: scuola prof. Curatolo — 5. Chopin: «III° Studio opera 10» e «Ballata in fa b magg.» - Allieva licenzianda Caterina Spinotti: scuola di pianoforte prof. Ricci — 6. Rinsky-Korsakow. Quintetto per pianoforte e istrumenti a fiato - Allievi: scuola di musica da camera del prof. A. Curatolo; Manara, pianoforte, (scuola prof. Ricci); L. Bortolussi, flauto (scuola prof. Curatolo); E. Schiano, clarinetto (scuola prof. D'Arienzo); C. Crainz, corno inglese, e A. Celano, fagotto (scuola prof. Toppo).

Gli applausi spontanei e cordialissimi che hanno salutato ogni singolo esecutore alla fine di ciascun numero del programma, hanno appieno dimostrato il gradimento degli ascoltatori per le esecuzioni improntate a coscienzioso senso d'arte; esecuzioni degne delle scuole rappresentate in questo primo saggio e che hanno per docenti i professori Ricci, D'Arienzo, Veronesi, Curatolo e Toppo.

Tutti gli esecutori, beninteso nella misura delle proprie forze, dalla minuscola allieva Rottaro del primo Corso di pianoforte alla «licenzianda in pianoforte» signorina Spinotti, che per l'ultima volta si presentava come allieva ad un saggio di studio, e che ha avuto particolari affettuose accoglienze, hanno dimostrato di aver tratto profitto in pieno dagli studi compiuti e di essersi formata una sensibilità artistica di futuri concertisti, veramente encomiabile.

Siamo ben lieti di constatare e di segnalare tali risultati, perchè sono la garanzia più sicura che la vita della nostra Scuola di musica, che tanto incremento può e deve portare nella vita musicale cittadina, si svolge con un indirizzo serio ed efficace, degno delle giovani tradizioni della scuola e sicura promessa per un brillante avvenire artistico. Nelle composizioni di Busser, Kempter e Corelli, collaborarono efficacemente al pianoforte, la signorina professoressa Maria Rizzoli, il prof. Ricci e l'allieva Caterina Spinotti.

Al termine del Saggio, il Podestà on. co. di Caporiacco, ha voluto portare la Sua alta parola di plauso al Commissario dell'Istituto, prof. dott. Enrico Morpurgo, al Direttore, maestro Mario Montico, agli insegnanti ed agli allievi partecipanti al Saggio, provvedendo pure, con squisito pensiero, per un omaggio floreale alle giovani allieve.

Domenica 29 corrente avrà luogo il secondo saggio di studio del nostro Istituto, che darà nuova prova di vitalità artistica, e di cosciente maturità. *aori.*

I partecipanti alla gara regionale di Tiro a Segno

Ieri, sul campo di Tiro Sociale ha avuto luogo l'eliminatoria per la scelta della Sezione che invierà la rappresentanza provinciale alla grande Gara Regionale Triveneta di Tiro a Segno, a Venezia.

Nella gara è riuscita vincitrice la Sezione Udinese che formerà una rappresentanza Provinciale con i tiratori sottonotati.

Pubblichiamo i nomi secondo la classifica ottenuta nella gara eliminatoria: 1. Doretti Carlo — 2. Roccardini Evaristo — 3. Cita Ernesto — 4. Pittini Arturo — 5. Cantoni dott. Arminio — 6. Tamburlini Antonio — 7. Gervasoni Carlo — 8. Vicentini cav. Antonio — 9. Driussi Cipriano — 10. Deganutti rag. Domenico.

Orario del Fascio Femminile

La Delegata provinciale comunica che riceve il mercoledì e sabato dalle ore 16 alle 18. L'Ufficio del Fascio Femminile è aperto tutti i giorni dalle ore 9.30 alle 12 e dalle ore 15.30 alle 18.30.

Sussidio straordinario alla R. Scuola Industriale

In seguito a vivo interessamento del R. Commissario della Regia Scuola Industriale «Giovanni da Udine» comm. Alberto Calligaris, il Ministero dell'Educazione Nazionale ha concesso un sussidio straordinario di L. 20.000 a favore del benemerito Istituto.

L'atto sta a dimostrare la particolare considerazione del Governo Fascista verso questa importante Scuola del lavoro ed il suo continuo incremento.

R. Ginnasio Liceo

Ammessi alla IV Ginnasiale: Agnoli Sergio — Bechi Carlo — Bischoff Andrea — Cociancig Livio — Codugnello Gino — Della Pace Rosanna — Del Piero Ottavio — Feruglio Vittoria — Marchettano Giampietro — Pedutti Severina Maria — Pirone Asdrubale Podgora, Sacchetto Erminia — Sanvilli Mario — Sibilla Ottavio — Strini Antonio — Zavagna Anna — Del Moro Luigi — Gozza Giorgio — Guerra Angelo — Loria Antonio — Parmeggiani Aldo — Parmeggiani Vincenzo — Pasquotti Sergio — Ravasini Manlio — Tomco Giorgio.

Ammessi alla I Liceale: Angeli Siro — Basile Fiorenza — Candussio Maria — Capitanio Luigi — Colle Gio. Batta — Colussi Guido — Di Fant Emilia — Ferrari Noemi — Giorgi Vincenzo — Piva Giovanni — Rapuzzi Carolina — Coppa Silvano — Dolcini Enzo — Forni Ivo — Lugatti Enzo — Marpillero Vittorino — Piani Ermes — Pillepich Ottone — Rettore Bruno — Venturini Leonardo.

Solennità religiose

Domenica si sono svolte varie festività religiose nella Parrocchia di S. Quirino, celebrandosi la ricorrenza di S. Luigi, le funzioni ebbero carattere particolarmente solenne per l'intervento di S. E. l'Arcivescovo mons. Nogara. Il Presule partecipò anche ad una imponente processione, che percorse le vie della Parrocchia.

Nella Chiesa parrocchiale di S. Giacomo fu solennemente celebrata la festività del «Corpus Domini» con funzioni religiose e grande processione eucaristica.

Anche nella Chiesa parrocchiale di S. Marco, in Chiavris, le cerimonie religiose del «Corpus Domini» ebbero particolare risalto e la processione riuscì imponente.

Nella Basilica delle Grazie, con l'intervento di S. E. l'Arcivescovo, è stata celebrata la festa di Santa Giuliana Falconieri, protettrice delle Terziarie dei Servi di Maria.

Onorificenza mauriziana

In questi giorni S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo e di S. E. il Ministro delle Finanze ha conferito la croce di cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro al comm. Ugo Del Vecchio, direttore dell'importante sede di Genova della Banca d'Italia e che per molti anni fu direttore della Sede di Udine, ove è sempre ricordato con viva simpatia.

Tale onorifica distinzione è un meritato riconoscimento della intelligente attività dell'egregio cavalier Ugo Del Vecchio.

I nostri vivissimi rallegramenti.

CRONACA MESTA

Solenni onoranze alla salma del capitano Colaianni

Al compianto capitano Felice Colajanni, del Reggimento Cavalleggeri Monferrato, vittima del noto incidente ciclistico, sono state tributate domenica mattina solenni onoranze.

Il corteo si formò alle ore 8 dinanzi all'Ospedale Militare, dirigendosi verso la Chiesa di S. Valentino. Era aperto da uno squadrone di cavalleggeri a cavallo, dalla Banda Presidiaria e dalle corone portate a mano, fra cui quelle del Comune di Udine, del Presidio Militare, del 3° Squadrone, degli Ufficiali del Monferrato, dei Cavalleggeri Saluzzo, dei Cavalleggeri Alessandria, del I° Stormo Caccia, dei Capi Operai dei Cavalleggeri Monferrato, del Comando e Ufficiali della 1ª Divisione Celere, del Comando e Ufficiali della 1ª Brigata Cavalleria, degli Ufficiali dell'11° Reggimento Bersaglieri.

Veniva quindi il Clero dietro il quale seguiva il carro funebre.

La bara era avvolta in un drappo tricolore, e sopra di essa posavano il «kolbak» e la sciabola dell'Estinto.

Dal carro funebre pendeva la corona de «La moglie e i figli addoloratissimi».

Reggevano i cordoni i capitani cav. Di Janni dell'Artiglieria, Ricci della Fanteria, Pagliari della R. Aeronautica, Guerra della M. V. S. N., Basciu del Genio e Bianco dei Bersaglieri.

Immediatamente dopo il carro funebre venivano il fedele cavallo del capitano Colaianni, ammantato con un drappo nero, e un cavalleggero che reggeva il cuscinetto con le decorazioni.

Seguivano i due figlioletti del povero defunto, tenuti a mano dalla zia, e quindi il folto stuolo degli ufficiali e autorità.

Notammo il tenente generale comandante la Divisione cav. Ruggeri, il gen. Giubilei comandante la I Divisione Celere, il generale de Seigneux, il gen. Taccoli, il colonnello Guillet e tutti gli Ufficiali dei Cavalleggeri Monferrato, il Console cav. uff. Lionello Leskovic per il Podestà on. co. Gino di Caporiacco, il cav. uff. dott. Dorotti, il cav. avv. Zanuttini e gli Ufficiali rappresentanti i varii Corpi di stanza a Udine.

Dopo le esequie, celebrate nella Chiesa di S. Valentino, il corteo funebre attraversò le vie cittadine fra il reverente omaggio di una folla di popolo, sostando nel piazzale XXVI Luglio. Ivi il colonnello bar. Guillet, Comandante del «Monferrato», portò alla salma del compianto cap. Colajanni un accorato saluto, a nome di tutto il Reggimento. Quindi le lagrimate spoglie furono accompagnate al Camposanto, ove seguì la tumulazione.

Alla memoria del cap. Colajanni un mesto saluto; alla vedova, ai figlioletti, ai congiunti tutti, la espressione del nostro profondo cordoglio.

Decessi e Funebri

Al compianto Sebastiano De Ponte, spentosi ottuagenario e che per lunghi anni era stato usciere della locale Sede della Banca d'Italia, sono state tributate funebri onoranze da una folla di amici e conoscenti.

Il corteo mosse dall'abitazione dell'Estinto, in via Manin, aperto dalle fanciulle del Rifugio «Bambin Gesù». Il clero precedeva la carrozza di prima classe, nella quale era riposta la bara con sopra una palma della sorella Amalia ved. Rovere.

Altre corone avevano inviato: il personale della Banca d'Italia le famiglie Jacuzzi, Coccolo e Zorzini. Reggevano i cordoni i signori D'Agostini e Duca, uscieri della Banca d'Italia, Bellavitis e Maggagnini. Quindi incedevano i congiunti e una folla di accompagnatori.

Dopo le esequie, celebrate nella Metropolitana, con accompagnamento corale della «Santa Cecilia», il mesto corteo proseguì verso il Camposanto, dove la salma di Sebastiano De Ponte fu tumulata in luogo riservato.

Ai congiunti le nostre condoglianze.

***

Domenica mattina si spense nell'Ospedale Civile, a 73 anni, Sereno Deotti, che prestò la sua opera per 45 anni presso la Ditta Volpe e visse una vita operosa ed onesta.

I funebri, svoltisi nel pomeriggio di ieri, riuscirono una attestazione di stima e di affetto.

Ai congiunti tutti tante condoglianze.

Perdite dolorose

Nel pomeriggio di domenica scorsa si è spento nella sua abitazione a porta Grazzano, in età ancor giovane, il cav. uff. Pietro Pauluzza, persona assai nota in città, la quale aveva coperto a Udine uffici importanti e tuttora disimpegnava incarichi di fiducia.

Entrato nella vita pubblica nel 1899 col prevalere del gruppo capitanato dall'on. Girardini, fu consigliere comunale e quindi assessore municipale, spiegando una grande diligenza nell'adempimento delle sue mansioni. Fece parte per anni dell'Amministrazione dei Legati del Comune e fu anche Giudice Conciliatore.

Da molti anni era consigliere apprezzato della Banca Cooperativa Udinese, rendendosi utile con il suo zelo al piccolo commercio ed all'agricoltura, tra i quali detta istituzione spiega la sua attività. Alla morte del compianto ingegnere Valussi venne eletto presidente della Società per le case popolari e in tale veste promosse la costruzione di altri edifici lungo il Ledra fuori porta S. Lazzaro, nei quali a modiche condizioni parecchi cittadini trovano comodo alloggio. Aveva vagheggiato anche un programma di costruzioni più vasto, senonchè non gli riuscì di trovare i fondi necessari per l'attuazione dell'iniziativa. Da qualche tempo era ammalato, ma nondimeno con amici e conoscenti vivamente si interessava dei progressi della sua città.

***

Pure domenica scorsa si è spento un altro benemerito cittadino: il cav. Valentino Martina, già Sindaco e ora Podestà di Chiusaforte.

Dal fare bonario e simpatico, gentile di modi, d'animo buono, fedele nelle amicizie, il cav. Valentino Martina godeva ovunque larga estimazione, cosicchè la notizia della sua scomparsa desterà in Provincia vivo rimpianto.

Molto deve a lui Chiusaforte, alla quale da qualche anno è unito anche il contermine territorio di Raccolana. Il cav. Martina era appassionato dei problemi forestali ed è stato uno degli organizzatori del riuscitissimo Congresso della «Pro Montibus» Friulana in Tarvisio. Si occupava con amore pure di agricoltura e lo troviamo fautore di Latterie e giurato in parecchie mostre bovine tenutesi nella zona montana prima e dopo la guerra. Era membro del Direttorio del Fascio del Comune di Chiusaforte.

Al Martina la popolazione del Canal del Ferro appresta solenni onoranze, essendo da tutti benviso. Ancor viva poi è in quella vallata la memoria di due altri congiunti dell'Estinto: il fratello cav. Enrico, Ispettore forestale principale, mancato ai vivi a Udine due anni or sono, e il cugino comm. Piero Rizzi, Ispettore Superiore Forestale dell'allora Compartimento di Venezia.

Alle famiglie dei due compianti le nostre vive condoglianze.

Beneficenza

Alla Società S. Vincenzo de' Paoli (Parrocchia del Carmine), per onorare la memoria di Carlo Cremese un gruppo di amici ha offerto N. 120 buoni della Cucina Popolare.

***

Per onorare la memoria del compianto cav. uff. Pietro Pauluzza, il signor Giuseppe Toppani di Como ha elargito alla locale Congregazione di Carità L. 100.

Locali sfitti

Durante la terza settimana di giugno presso la Delegazione dell'Associazione Fascista tra Proprietari di Fabbricati (Piazza del Duomo N. 13) furono presentate le seguenti denuncie di appartamenti e locali sfitti:

Via della Madonnetta N. 19, vani 1 (uso cantina), fitto mensile L. 110 — Via Monterotondo N. 14, vani 3 (abitazione), L. 140 — Via del Freddo N. 19, vani 4, L. 300 — Via Aquileia, 167, vani 2, L. 125 — Viale Venezia, 120, vani 6, L. 225 — Via Belloni N. 16, vani 6, L. 350 — Via Superiore, 67, vani 4, lire 100 — Via Aquileia, 53, vani 8, L. 350 — Piazza Umberto I, 27, vani 5, L. 500; vani 3, L. 375 — Via Melegnano, 12, vani 6, L. 250 — Via Tricesimo 52, vani 1 (negozio) L. 100 — Via Tricesimo 75, vani 3, L. 106; vani 4 L. 110.

Le disgrazie

Lo strillone Stefano Sacchi fu Giuseppe di anni 76, ieri nel pomeriggio, fu accidentalmente investito in via Bartolini, da una bicicletta. Nella caduta il povero vecchio riportò una ferita alla regione sopraccigliare sinistra guaribile in 15 giorni.

— Isidoro Zugolo fu Luigi di anni 66 dimorante in via Bertaldia, nello scendere della gradinata del Municipio, scivolò andando a battere la testa sui gradini. Riportò una ferita al cuoio capelluto guaribile in 15 giorni.

— Il carradore Mario Mauro di Luigi di anni 27 dimorante in via Gemona, fu medicato all'Ospedale Civile, per una ferita lacero contusa alla guancia sinistra causata dal calcio di un cavallo.

Salvo complicazioni guarirà in una diecina di giorni.

Rimesso in libertà

Nel dicembre u. s. tale Giovanni Specogna di Giovanni di anni 19, uccideva a Reant di Prepotto, il fratello minore Alessandro, con una fucilata alla schiena.

Lo Specogna fu tratto in arresto; e l'arresto fu mantenuto fino a ieri, allorchè un telegramma dell'autorità competente ne ordinava l'immediata scarcerazione.

In un primo tempo fu ritenuto trattarsi di omicidio preterintenzionale; ora invece sembra sia stato accertato trattarsi di omicidio colposo.

Furto campestre

L'altra sera, in un campo di proprietà del contadino Luigi Tadoni fu Domenico da Beivars, furono rubate alcune fascine di legna. Quali autrici del furterello furono denunciate alla autorità giudiziaria certe Bianca Pellegrino di Vincenzo di anni 29 e Teresa Gottardo fu Valentino di anni 45 da Beivars.

Stato Civile

(Dal 19 al 23 giugno)

Denuncie di nascita

Nati: maschi 9, femmine 13 — Totale N. 22.

Pubblicazioni di matrimonio

Nardini Mario agente cooperativa con Tion Rita casalinga — Boemo Antonio cementista con Magneo Maria casalinga — De Luisa Giuseppe viaggiatore di commercio con Cordovana Girolama civile.

Matrimoni

Monai Angelo agricoltore con Zamolo Maria casalinga — Di Giorgio Romano siderurgico con Luis Ester casalinga — Baggio Alberto pasticcere con Quaino Angela setaiola.

Denuncie di morte

De Ponte Sebastiano fu Antonio di anni 81 pensionato — Patui Valentino fu Domenico di anni 76 pensionato — Fratina Giovanna vedova Agostini fu Luigi di anni 71 casalinga — Vivan Bruno di Giovanni di anni 1 — Colaianni Felice fu Luigi di anni 47 capitano cavalleria — Fontanelli Attilio fu Giuseppe di anni 77 bracciante — Pauluzza cav. Pietro fu Antonio di anni 57 possidente — Scagnetto Valentina di Antonio di anni 23 casalinga — Pontello Frida fu Antonio di anni 23 casalinga — Quondam Luigia ved. Zuliani di anni 66 casalinga — Deotti Sereno fu Teodoro di anni 71 ricoverato — Zanini Emilio fu Davide di anni 64 ricoverato — Pittis Rosa ved. Burratti fu Giovanni di anni 65 casalinga — Verona Giovanni fu Mattia di anni 76 agricoltore.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi — Mattina: Spaghetti al ragù di manzo - Vitello alla veneziana - Contorno.

Sera: Riso e fagioli - Lingua allo scarlatto - Contorno.

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore; fate offerte PRO TUBERCOLOTICI di

ARTE E TEATRI

La replica di "Acqua cheta,, al Teatro Puccini

Lo spettacolo dato sabato sera al nostro «Puccini» dalla Compagnia Filodrammatica Italiana «Città di Udine» (Compagnia Tipo del Dopolavoro Provinciale) con la bella operetta «Acqua cheta» del maestro Pietri, per l'accurata forma con cui è stato presentato, ha lasciato nel numerosissimo pubblico intervenuto la migliore delle impressioni e, sinceramente, il vivo desiderio di riudire la bella esecuzione data con tanta serietà e decoro dai filodrammatici udinesi.

La Compagnia «Città di Udine», esaudendo le tantissime richieste, ha deciso di ripetere «Acqua cheta» giovedì sera.

Sarà un secondo e ben meritato successo.

Le prenotazioni di posti a sedere e palchi si ricevono anche presso il Bar Cotterli.

"El tabaro rosso,, di E. Marioni e G. Calabrò

Ci giunge notizia da Lodi che mercoledì 18 corrente a quel Teatro Lombardo, la Compagnia Veneziana «Baseggio-Micheluzzi-Parisi» rappresentò la commedia in tre atti «El tabaro rosso» scritta in collaborazione dall'avv. dott. Giuseppe Marioni e del prof. Giovanni Calabrò cittadini cividalesi. Il lavoro è di ambiente settecentesco campagnolo e si impernia su di un arguto e saporoso intreccio che si svolge a Cividale.

Il favore del pubblico è stato immediato ed entusiasta, tanto che la fine di ogni atto è stata coronata di applausi ripetuti, agli attori ed agli autori.

La commedia verrà ripetuta prossimamente dalla stessa compagnia al Teatro di Montecatini.

Ci congratuliamo sinceramente con gli egregi avv. G. Marioni e prof. Calabrò per il bel successo ottenuto.

Riduzione tasse erariali per spettacoli di Beneficenza

Per evitare errate interpretazioni ed inutili carteggi, si ricorda in quali casi viene concesso il beneficio della riduzione delle tasse erariali per gli spettacoli il di cui incasso va a totale beneficio dell'O. N. B.

All'uopo si trascrive quanto comunica in merito il Ministero delle Finanze:

Le licenze delle autorità di P. S. per i trattenimenti ed i spettacoli organizzati dall'O. N. B. e dalla Opera Nazionale Dopolavoro; nonchè dai rispettivi organi provinciali e Comunali, non sono soggette a tassa di concessione governativa solo quando si tratti di spettacoli e trattenimenti saltuari a beneficio di detti enti, restandone esclusi quelli che avessero vero e proprio carattere di speculazione industriale come l'uso continuativo di un cinematografo, giacchè tale attività esorbita dalle competenze di istituto dei detti Enti.

Radiorario giornaliero

Martedì 24 giugno

Genova — Ore 21: «L'amico Fritz», opera di P. Mascagni.

Milano-Torino — Ore 21: Concerto vario e sinfonico.

Roma-Napoli — Ore 21.2: Concerto strumentale e vocale col concorso del «Quartetto di Roma».

Varsavia — Ore 19.50: «Ljola», opera in 4 atti di P. Rytel trasmissione dall'Opera).

Amburgo-Brema-Kiel — Ore 21: «Kieselack e sua moglie», radioscena musicale di M. F. Mendelssohn.

Breslavia — Ore 19.5: «Le allegre comari di Widsor», opera comico-fantastica di Nicolaj — Ore 20.15: «Paganini», operetta di F. Lehàr.

Radio-Parigi — Ore 21.30: «L'esempio di Gesù», musica in tre parti canto e orchestra).

Praga — Ore 19.30: «I tre moschettieri», operetta di R. Kubin dal Teatro Urania).

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 23. — Situazione barica: Alta pressione dalla Penisola Iberica all'Africa settentrionale. Area ciclonica nelle isole britanniche. Bassa pressione sul mare di levante, con saccatura sull'Adriatico.

Probabilità: Cielo generalmente sereno o poco nuvoloso sui versanti tirrenico, jonico e sulle isole. Annuvolamenti nelle ore più calde, quasi ovunque di carattere temporalesco e con qualche precipitazione sull'alto versante adriatico, sulla valle padana, specialmente nella parte orientale e lungo l'Appennino settentrionale e centrale. Prevalenza di venti deboli intorno greco, sulle Venezie, intorno maestro sulla Val Padana e versante Adriatico; intorno libeccio altrove. Temperatura in lieve aumento. Mare ovunque mosso.

Lunedì 23 Giugno

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	750.44	747.32	748.82
Pressione al mare	761.86	759.72	758.48
Temperatura	24.0	28.5	23.6
Umidità (0-100)	62	48	58
Vento Direzione Forza	calmo	calmo	calmo
Nebulosità (0-10)	0	0	0
Stato del tempo	bello	bello	bello

Previsioni per le prossime 24 ore:

Temperatura massima: 30,8

Temperatura minima: 23,0

Acqua caduta: mm. 0,0

Nelle ultime 24 ore:

Venti deboli e moderati da Sud; cielo sereno; temperatura normale.

ECHI DI CRONACA

Cinema Concerto Eden — Programma di trionfante successo

Entusiastico è stato il responso del pubblico per lo spettacolo di ieri che verrà replicato anche oggi martedì, dalle ore 17, e comprende: «Belve e selvaggi» film documentario avventuroso, diario di viaggio nell'Africa tenebrosa e caccie grosse; «La Ribalta» film lussuosissimo d'ambiente teatrale dramma passionale moderno in 5 atti, tutto compreso in ununico spettacolo eccezionale.

Cinema Varietà Cecchini

Dopo il trionfo di ieri sera del film «Come faccio a dir di no?», la bellissima commedia si replica anche oggi per l'ultimo giorno.

«Come faccio a dir di no?» è una commedia che può definirsi una risata in quattro atti ricca di situazioni impreveduta ed imprevedibili. Sidney Chaplin si rivela in questo film, un umorista di gran classe.

Nella Varietà il più grande successo della stagione, il duo Fioravanti numero di canto, soprano e tenore, eseguiscono duetti d'opera e canzoni.

Alle ore 17 di domenica 22 corrente, circondato dai suoi cari, decedeva, serenamente come visse, il

cav. uff.

Pietro Pauluzza

già Assessore del Comune di Udine, Consigliere della Banca Cooperativa Udinese.

La Vedova GEMMA MAGRINI, la figlia MARIA col marito MARIANO SANMARTIN e gli altri congiunti danno costernati il doloroso annunzio.

L'accompagnamento seguirà oggi martedì alle ore 17, partendo dalla casa d'abitazione in Piazzale G. B. Cella.

UDINE, 24 giugno 1930.

La BANCA COOPERATIVA UDINESE ha il dolore di annunziare il decesso del

cav. uff.

Pietro Pauluzza

suo benemerito Consigliere d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio dei Sindaci della SOCIETA' UDINESE per CASE POPOLARI ha il dolore di partecipare la morte del

cav. uff.

Pietro Pauluzza

suo benemerito presidente

Nel pomeriggio d'oggi munito dei conforti religiosi, serenamente cessava di vivere, il

cav. Valentino Martina

Podestà di Chiusaforte

Angosciati ne danno il tristissimo annuncio la moglie MARIA RIZZI, i figli Geom. ELIO, IDA, ENRICO, il genero Rag. FRANCO FALESCHINI, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 24 corrente alle ore 10 e si ringrazia sin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Per espressa volontà del caro defunto si prega di non pronunciare discorsi e di non inviare fiori.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

La presente serve di partecipazione personale

Chiusaforte, 22 giugno 1930 VIII

Il COMUNE DI CHIUSAFORTE — DIRETTORIO DEL FASCIO — COMITATO COMUNALE OPERA NAZIONALE BALILLA — SOCIETA' OPERAIA — LATTERIA SOCIALE, partecipano la immatura e dolorosa perdita del beneamato

Martina cav. Valentino

rispettivamente Podestà — Membro del Direttorio — Presidente.

I funerali seguiranno martedì 24 corrente alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Chiusaforte, 22 giugno 1930 VIII

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
UDINE, Via di Prampero 10
TELEFONI: Direzione 1-15 - Redazione e Amministrazione 350

GIORNALE del FRIULI

Abbonamenti: Sostenitore L. 200 - Annuo L. 65
Semestre L. 33 (estero il doppio)
INSERZIONI: S. A. Manzoni & C. Udine Via Lovaria 2
Milano - San Paolo 11 e Succursali

Cronaca Sportiva

Calcio

Spagna - Italia 3 - 2

BOLOGNA, 23.

Ieri al Littoriale dinanzi ad oltre 40.000 spettatori ed alla presenza del Ministro dell'Aeronautica S. E. Balbo, del S. S. di Stato all'Interni S. E. Arpinati, del Segretario del Partito S. E. Turati del rappresentante dell'ambasciatore di Spagna del comm. Klinger e di tutte le autorità cittadine si è svolta la partita di calcio Italia-Spagna.

All'apparire alla ribuna di S.E. Balbo, la musica ha intonato Giovinezza mentre la folla applaudiva freneticamente. Le squadre scese sul campo applauditissime dopo il rituale scambio di fiori hanno iniziato la partita alle ore 17.10. Gli azzurri hanno cominciato il giuoco con attacchi felici e già al terzo minuto dopo una rapida discesa Costantino su passaggio di Orsi segnava il primo punto tra l'entusiasmo della folla.

Da questo momento però il giuoco degli azzurri diminuiva di energia e al 35' minuto Regueiro segnava a favore dei granata spagnoli il punto di pareggio. La squadra azzurra aveva poi un rapido risveglio e al 40' minuto ancora Costantino su passaggio di Meazza segnava un secondo punto per gli italiani. La fine del primo tempo vede immutato il punteggio. Nella ripresa per tutto il tempo gli italiani si lasciano dominare dagli spagnoli: al 28. minuto Regueiro pareggia ed a 3 minuti dalla fine gli azzurri subiscono un terzo punto segnato da Vantolra. La fine vede così la vittoria della Spagna per 3-2.

63 Legione M.V.S.N. - Pradamano 1-1

Domenica sul campo del Pradamano ebbe luogo un incontro amichevole di calcio fra quella squadra e quella della 63ª Legione Tagliamento.

Sebbene la M. V. S. N. sia scesa in campo mancante di Bandiani, Cabai I°, Marussig, Zamparo, e con Ligugnana indisposto, è riuscita a strappare un pareggio alla ben attrezzata ed allenata squadra del Pradamano.

Per la cronaca diremo che la Milizia ha segnato al principio del 2° tempo con un tiro fortissimo di Greggio; il Pradamano ha pareggiato verso la fine dell'incontro su una punizione di rigore calciata da Borgobello.

La M. V. S. N. ha giocato discretamente, bene Greggio, Cabai II° ed ottimo il trio difensivo; il Pradamano, sebbene manchi di precisione, ha soddisfatto per l'assieme e per l'affiatamento.

Le due squadre hanno giocato nella seguente formazione:

63ª Legione: Maliassi, Ederle e Lorenzoni; Cioli, Cabai II° e Miani, Bressan, Bearzi, Greggio, Rossi e Ligugnana.

Pradamano: D'Odorico, Iuri e Borgobello; Dorigo, Nadalì e Tavagnacco; Pravisano, Iannis, Galasso, Pittis e Basso.

Alla fine dell'incontro alle due squadre è stato offerto un rinfresco dal Podestà di Pradamano, Capo Manipolo Giacomelli dottor Guido.

Il golf ad Abbazia

Il Campo di Golf di Abbazia, inaugurato di recente, va prendendo una insinghiera attività sia per il numero che per la qualità dei giocatori. Data la perfezione tecnica del campo e le superbe attrattive panoramiche, che offre l'ambiente, si è formato già una eletta schiera di habitueés del Golf fra i quali si notano parecchi sportmen italiani e stranieri.

Il Golf Club, che ha la propria sede in lussuosi locali al centro di Abbazia, e di cui è presidente onorario il Senatore Borletti, accoglie già da ora un forte numero di soci appartenenti alla migliore società cosmopolita che suole ospitare Abbazia. E' questo un ritrovo dei più aristocratici destinato ad apportare, per il brillante successo delle riunioni e le attrattive che esso comprende, notevoli vantaggi all'incremento di una corrente turistica sempre più scelta e più signorile in questa Riviera.

Atletica

La riunione bolognese

Buone prove di Agosti e Palmano

Domenica al « Littoriale » si è svolta una riunione di atletica leggera in seguito ai risultati della quale saranno formate le squadre azzurre che parteciperanno ai prossimi incontri internazionali. Alla riunione hanno partecipato anche atleti tedeschi.

Corsa m. 100: 1. Geerling (Germania) in 11" e 2 quinti — 2. Castelli dell'Ambrosiana.

Corsa m. 100 (handicap): 1. Tost (0) dello Sport Club Italia in 10" e 4 quinti — 2. Lucci (m. 2) della Giglio Rosso di Firenze — 3. Ragni (m. 2) della Bologna Sportiva.

Corsa m. 200: Geerling (Germania) in 22" e un quinto — 2. Castelli dell'Ambrosiana — 3. d'agostino.

Getto del peso: 1. Romano Clemente dello Sport Club Italia di Milano con m. 12.875 — 2. Specchi della Giglio Rosso di Firenze con m. 12.61 — 3. Ponzoli della Modena Sportiva con m. 12.605 — 4. Boneder (Germania) con m. 12. Romano batte il record italiano a due braccia con m. 23.645.

Corsa m. 800: 1. Cerati Umberto dello Sport Club Italia in 1'56" e un quinto — 2. Paasi (Germania) in 1'58" — 3. Gordini in 1'58" e un quinto.

Corsa m. 400: 1. Storz (Germania) in 50" e un quinto — 2. Vianello dell'Ambrosiana di Milano in 51" e 3 quinti — 3. Cartoni di Torino — 4. Orlandini di Firenze.

Lancio del disco: 1. Pighi Albino della Bentegodi di Verona con m. 41.53 — 2. Punzoni della Modena Sportiva con m. 39,28 — 3. Mignani della Virtus di Bologna con 39.04 — 4. Hoffmeister (Germania) con m. 35.02.

Corsa m. 400 (ostacoli): 1. Facelli dell'Ambrosiana di Milano in 53" e 4 quinti — 2. Cumar della Ambrosiana di Milano in 5'8" e 2 quinti — 3. PALMANO dell'Udinese in 5' 9" e 2 quinti.

Salto in alto: 1. Pacchioni di Rovigo e Cicconi di Firenze con m. 1.83 — 3. Petito di Monza e Boneder (Germania) — 4. Balt con m. 1.75.

Corsa m. 1500: 1. Beccali Luigi della Pro Patria di Milano in 4'6" e un quinto — 2. Furia di Padova in 4'9" e 3 quinti — 3. Pellegrini di Genova in 4'13" e 4 quinti.

Salto in lungo: 1. Tommasi Virgilio della Bentegodi di Verona m. 7.155 — 2. Tabai di Gorizia m. 6.97 — 3. Caprotti m. 6.72.

Corsa m. 5000: 1. Bertolini della Giglio Rosso in 15'37" e un quinto — 2. Malachina di Genova in 15'34" e 4 quinti — 3. Rossini della Giglio Rosso di Firenze in 15'47".

Lancio del giavellotto: 1. Dominutti Alberto della Bentegodi di Verona in 50'92" (nuovo record italiano) — 2. AGOSTI di Pordenone in 54' 74" — 3. Hoffmeister (Germania) m. 53.92.

Staffetta 4 x 200: 1. Ambrosiana (Castelli, Reiser, Fusarpoli, Facelli) in 1'32" e un quinto — 2. Virtus, squadra A di Bologna in 1'33" e un quinto — 3. Bologna Sportiva.

Il successo delle gare della Milizia a Gemona

Mille esempiari, dotati di costanza, di volontà, animati da fede e spirito di sacrificio, sono questi soldati della Rivoluzione Fascista che senza retribuzione alcuna, a loro spese, provenienti da località montane lontane, si sono lanciati alle sane competizioni indette dal Comando della 55ª Legione Alpina.

Alle ore 8 del mattino, il campo sportivo Simonetti era affollato da oltre un centinaio di militi podisti, saltatori, lanciatori di bombe, di giavellotti, carridori, allenati a tutte le attività sportive; erano presenti tutti gli Ufficiali della Legione, il generale cav. Piazza, l'animatore Console cav. Liuzzi, l'aiutante maggiore in prima centurione signor Francesco Scarcia presidente della Giuria, autorità politiche, militari e civili e molte rappresentanze sportive.

La manifestazione, dopo brevi avvertimenti e ordini secchi impartiti dal capitano signor Scarcia, ha inizio e si protrae sino alla sera.

Ecco i risultati delle gare:

Lancio bomba — 1. Cussigh Ferdinando, punti 80, premiato con un ciondolo d'oro; 2. Bisi Luigi, portasigarette d'argento; 3. Londero Luigi, medaglia d'argento; 4. Gubiani Fedele, medaglia di bronzo.

Salto in lungo — 1. Venturini Ferruccio, m. 5,20, medaglia d'argento; 2. Valerio Giovanni, medaglia d'argento; 3. Zotti Gino.

Fuori gara — Tabacchi, premiato con orologio d'argento; Buttarioni, con medaglia vermeill.

Corsa m. 100 — 1. Venturini Ferruccio m. 12 e 4 quinti, orologio d'argento; 2. Valerio Giovanni, ufficiale, medaglia vermeill; 3. Lupieri Domenico, medaglia d'argento; 4. Fuccaro Paolino, portasigarette.

Corsa m. 110 — 1. Venturini Ferruccio, medaglia d'oro; 2. Lupieri Domenico, medaglia d'argento; 3. Cargnelli Danilo, medaglia d'argento; 4. Picotti Andrea, portasigarette.

Marcia metri 500 — 1. Contessi Mario, medaglia d'oro; 2. Marchetti Ernesto, orologio d'argento; 3. Lepore Antonio, medaglia d'argento; 4. Piani Giovanni, medaglia d'argento; 5. Morgante Emilio, medaglia d'argento.

Corsa m. 3000 — 1. Pontiano, orologio artistico; 2. Morgante Emilio, medaglia d'oro; 3. Stega Giuseppe medaglia d'argento; 4. Moreale, medaglia di bronzo; 5. Tonelli, medaglia di bronzo.

Staffetta — Premio rappresentanza — Manipolo Mitraglieri di Gemona, medaglia d'argento; 2. Manipolo Pontebba L. 50; 3. Manipolo militi del fuoco Gemona, medaglia d'argento; 2. Premiltari di Gemona, medaglia bronzo.

Salto in alto — 1. Picotti Andrea e Fercuro Erminio a pari punti, medaglia d'argento; 2. Vidan Vittorio, orologio da tasca; 3. Zotti Gino, medaglia di bronzo.

Giavellotto — 1. Cussigh Ferdinando, medaglia d'oro.

Palla vibrata — 1. Picotti, metri 30,70, medaglia vermeille; 2. Gubiani Fedele, m. 30.50, medaglia d'argento; 3. Londero Luigi, porta-sigarette.

I premi sono stati consegnati nel cortile del Comando della Legione alla presenza del generale cav. Piazza e di autorità.

Ciclismo

Gabrielli di Treviso

vince la popolarissima S. Vito

La popolarissima ciclistica per licenziati di V.ª Categoria, è stata veramente la vera rassegna delle forze giovanili dell'alto Veneto. Tutte le Società friulane e quelle di Conegliano e Treviso avevano aderito all'appello dei sportivi sanvitesi raggruppando così alla partenza la cospicua cifra di 42 giovani sui 46 iscritti.

La gara di esclusiva marca propagandista è stata entusiasmante per l'impegno posto dai concorrenti e per la formula della sua disputa che comportava per la classifica dieci volate e una discreta folla di appassionati, con ogni previsione ha assistito al suo svolgimento sia sul breve circuito come all'arrivo. La vittoria, ben meritata è arrisa al trevigiano Gabrielli, il quale ha dimostrato di staccarsi nettamente dai rimanenti dei partecipanti fra i quali maggiormente impressionò il piccolo Casagrande di Pordenone: la rivelazione della gara. Si è prodigato a favore dei compagni ma nell'unica volata che si impegnò vinse da gran signore. Anche Pi va di Cordenons ha fatto bene.

Una notevole affermazione ha saputo cogliere lo Sport Club Basaldella che piazzò i suoi De Vit Angelo, Codutti e Masotti ai primi posti, mentre gli uomini del Club Stefanutti dimostrarono nel complesso di essere inferiori.

I dieci traguardi vennero vinti rispettivamente da Gabrielli, Gabrielli, Gabrielli, De Vit, Gabrielli, Gabrielli, Casagrande, Coduti De Vit.

Ecco la classifica:

1. Gabrielli Giuseppe dell'U. C. di Treviso che compie i 40 km. in ore 1.11' alla media oraria di chilometri 33.798 punti 23 — 2. De Vit Angelo S. C. Basaldella punti 20 — 3. Codutti Eugenio, id., punti 14 — 4. Piva Luigi S. C. Cordenons punti 13 — 5. Casagrande Paolo U. S. Pordenone, punti 12 — 6. Masotti Olinto S. C. Basaldella, punti 5 — 7. Zanussi Giov. U. S. Pordenonese, punti 3 — 8. Gardonio Ernesto S. C. Cordenons, punti 2 — 9. Cecco Ferruccio, C. C. Stefanutti, punti 2 — 10. Tomasella Paolo, Giov. Conegliano, punti 2 — 11. Fadel Pietro, idem, punti 2 — 12. Martelossi Ferruccio, S. Sportiva Friuli, punti 2 — 13. Secolo Angelo, Giov. Conegliano, punti 1 — 14. Marion Fausto, id., punti 1.

Seguono a pari merito senza punti: Gruarin, Bertossi, Del Negro, Brosolo, Ellero e altri ancora.

Ottima l'organizzazione del Club Stefanutti. Alla ottima e regolare riuscita della gara contribuirono efficacemente tutti i soci alla testa dei quali abbiamo visto con piacere il signor Giovanni Alborghetti che funse da « starter » e il dott. Vitaliano Cassani rispettivamente Presidente e Vice Presidente del Dopolavoro Sanvitese il quale, è bene rilevare, sovvenzionò interamente l'organizzazione della gara.

Bollettino Commerciale

Il mercato serico

MILANO, 23.

L'Ente Nazionale Serico l'Associazione Serica Italiana e la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori comunicano all'Agenzia « Stefani » i seguenti dati pervenuti telegraficamente dai vari mercati bozzoli:

Giorno 22.

Pinerolo kg. 1230, media giornaliera 7,70, progressiva 6.59.

Alessandria, Kg. 8654, media giornaliera L. 7.28, progressiva 7.416.

Saluzzo, Kg. 2500, media giornaliera L. 7.20.

Savigliano Kg. 1800, media giornaliera L. 7.805.

Casteggio, Kg. 10.830, media giornaliera L. 6.94, progressiva L. 6.785.

Crema, Kg. 39.673, media giornaliera L. 6.174, progressiva 6.269.

Mantova, Kg. 17.373, media giornaliera L. 6.474, progressiva Lire 6.686.

Stradella, Kg. 8.100, media giornaliera L. 6.813, progressiva lire 6.788.

Voghera, Kg. 10.947, media giornaliera 7.135, progressiva 6.852

Cologna Veneta, Kg. 17.377, media giornaliera L. 6.551, progressiva 7.203.

Legnago, Kg. 1696, media giornaliera L. 6.454, progressiva Lire 6.559.

Verona, Kg. 10.400, media giornaliera L. 7.152, progressiva Lire 7.111.

Cesena, Kg. 12.423, media giornaliera L. 8.094, progressiva Lire 7.556.

Fiorenzuola d'Adda, Kg. 7.456, media giornaliera L. 6.349, progressiva L. 6.387.

Forlì, kg. 22.918, media giornaliera L. 8.094, progressoiva Lire 8.324.

Lugo, Kg. 7773, media giornaliera L. 7.391, progressiva L. 7.285.

Meldola, Kg. 13.928, media giornaliera L. 8.165, progressiva Lire 8.446.

Fossombrone, Kg. 10.313, media giornaliera L. 7.224, progressiva L. 7.249.

Osimo, Kg. 3300, media giornaliera L. 6.80, progressiva L. 7.10.

Udine, Kg. 2251, media giornaliera L. 7.185, progressiva L. 7.08.

Terni, Kg. 1349, media giornaliera L. 5.847, progressivà L. 6.157.

Giorno 23:

Alessandria, Kg. 8.140, media giornaliera L. 6.443, progressiva L. 7.254.

Asti, Kg. 25.000. — Cavour Kg. 2150 — Pinerolo Kg. 4200, media giornaliera L. 7.725, progressiva L. 7.685

Racconigi, Kg. 13.000, media giornaliera L. 8.203.

Saluzzo, Kg. 5730, media giornaliera L. 7.80.

Savigliano Kg. 4.100, media giornaliera L. 8.183, progressiva Lire 6.805.

Casteggio Kg. 6.300, media giornaliera L. 7.022, progressiva Lire 6.805.

Crema, Kg. 27.418, media giornaliera L. 6.229, progressiva Lire 6.259.

Stradella Kg. 6820, media giornaliera L. 7.046, progressiva lire 6.833.

Voghera, Kg. 7.798, media giornaliera L. 7.457, progressiva Lire 6.877.

Badia Polesine Kg. 19.019, medio giornaliera L. 6.695, progressiva L. 6.796.

Legnago, Kg. 2685, media giornaliera L. 6.838, progressiva Lire 6.587.

Lonigo, Kg. 9.300, media giornaliera L. 7.094, progressiva Lire 7.40.

Fiorenzuola d'Adda, Kg. 1055, media giornaliera L. 6.302, progressiva L. 6.377.

Lugo, Kg. 5.306, media giornaliera L. 7.509, progressiva 7.265.

Jesi, Kg. 1642, media giornaliera L. 6.62, progressiva L. 7.126.

Osimo Kg. 18.000, media giornaliera L. 7.10, progressiva L. 7.18.

Quotazione cereali

MILANO, 23.

La Sezione Cereali della Borsa Merci di Milano comunica all'Agenzia « Stefani » le seguenti quotazioni odierne:

Frumento: stabile, sostenuto numerosi affari, andamento calmo. Apertura: luglio 126, ottobre 128 e 30, dicembre 133. Chiusura: luglio 126.10; ottobre 128.15; dicembre 133.20.

Granoturco: stabile, poco attivo, prezzi stabili. Apertura: luglio 56.35; ottobre 58, dicembre 59.50; Chiusura: luglio 56.60; ottobre 57.75; dicembre 58.35.

Riso: poco stabile, trattato per consegne, luglio andamento debole. Apertura: luglio 117.85; ottobre 118.75. dicembre 119.25. Chiusura: luglio 121.05, ottobre 117.50; dicembre 118.25.

Risone: calmo, trascurato, andamento calmo. Apertura: luglio 84.23, ottobre 80.75, dicembre 81.75. Chiusura: luglio 84, ottobre 79.651, dicembre 80.50.

Società Veneta

Udine - Cividale

Partenze da Udine: ore 6.10 — 9.15 — 12.25 — 16.10 — 18.40 — 20.25.
Arrivi a Udine: ore 7.50 — 9.55 — 13.50 — 15.25 — 18 — 20.

Linea elettrica Udine - S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.20 — 9.10 — 11.50 — 15 (festivo) — 17 (D) — 18.50 (feriale) — 19.60 (festivo).
Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.30 — 8.45 (D) — 14.20 — 14.55 (festivo) — 18 — 19.00 — 22.50 (festivo).

ORARIO DELLA TRANVIA

Udine - Tricesimo - Tarcento

Udine partenze: ore 6.40 — 7.40 — 8.50 — 11.10 — 12.20 — 14.20 — (*) 16.20 — 16.20 — 18.20 — 19.20 — 20.20 — 22.20 (*).
Udine arrivi: ore 7.53 — 8.53 — 9.48 — 12.8 — 14.18 — 15.18 — (*) 16.18 — 17.18 — 19.18 — 20.18 — 21.18 — 22.18 (*).
(*) Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

PIERO PEDRAZZA - direttore
U. D' ANGELO - redattore-capo responsabile

DA GORIZIA

Nozze cospicue

Ieri mattina nella Chiesa di S. Ignazio, la leggiadra e distinta signorina Nives Orzan, figlia del noto industriale concittadino sig. Antonio Orzan, ha giurato fede di sposa all'on. ing. Francesco Caccese.

Al rito nuziale assistevano gli invitati, molte autorità cittadine e numeroso pubblico.

Fungevano da testimoni, per la sposa: l'on. senatore Giorgio Bombi, Podestà di Gorizia, e lo zio Guglielmo Orzan, e per lo sposo il cav. uff. cap. Giuseppe Godina e il comm. Beviglia.

Alla coppia felice partita per un lungo viaggio i nostri auguri vivissimi.

Riunione di giovani fasciste

Presenti quasi tutte le capigruppo delle Piccole Italiane, il presidente del Comitato provinciale dell' O. N. B. aperse la seduta rivolgendo un vivo plauso alle attive e brave collaboratrici che in sì breve tempo hanno saputo portare alla pari dell'organizzazione dei Balilla l'organizzazione delle Piccole Italiane della città. Espresse un particolare plauso alla Fiduciaria provinciale signorina Mercede Breganti. Ringraziò le maestre per l'opera loro prestata in occasione del saggio finale di educazione fisica. Si passò poi a discutere intorno alla scheda di accertamento, dalla quale appare l'eccellente attività e compagine dei gruppi delle Piccole Italiane.

Il mercato dei bozzoli

Domenica sono stati pesati 419.40 chilogrammi, a un prezzo adeguato di lire 7.337. Ieri sul mercato dei bozzoli furono pesati 2167.95 chilogrammi a un prezzo di lire 7. Finora furono pesati complessivamente kg. 3177.25.

Il commercio dei bozzoli essicati a Gorizia, ad onta delle malattie del gelso di quest'anno, si prospetta così in tutta la sua interezzo molto bene e promette di aumentare sensibilmente nei giorni venienti.

Un incendio a Capriva

I pompieri di Gorizia furono chiamati a Capriva dove, alle 21, si sviluppava, nella casa dei fratelli Vecchiet, un pauroso incendio, che assunse ben presto vastissime proporzioni. I nostri bravi vigili al fuoco, guidati dal tenente De Ferri, durarono fatica a spegnere l'incendio che causò un danno di circa 40.000 lire.

21 Appendice del "Giornale del Friuli,,

IL CEPPO

Romanzo di Giannetto Bongiovanni

E se chiudeva gli occhi, egli rivedeva la sala maravigliosa di freschi, splendente di giovinezza e di bellezza, mentre coppie passavano nel vòrtice, martevoli. Ma egli se ne stava lontano e solo, con l'anima traboccante d'orgoglio e di gioia, assaporando la vittoria, fiducioso di sè, della sua giovinezza, del suo avvenire. E guardava giù, oltre gli sfori delle loggia della Cavallerizza, la palude inerte aduggiata sotto una nebbia cinerina, in quel placido vespro piovoso: triste ma dolce paesaggio, che gli rammentava un po' la calma nebbiosa del suo fiume, le tinte morbide che gli fasciavano l'animo con soavità, i vespri domenicali di certe feste striate di pioggia, nel suo paese, inesprimibilmente dolci, come la fanciullezza, come il preannuncio della primavera.

Era bella, dunque, e buona, la vita! Nella mattinata s'era inaugurata una sua mostra personale accolta nel salone dei Busti, a significare la prima tappa dopo anni travagliosi di lavoro, e il giorno prima era giunta in città la notizia che il Re aveva fatto acquistare alla Permanente Romana, il « Ceppo », nel quale egli aveva ritratto con memore cuore e potenza di espressione, una delle più indimenticavili scene della sua infanzia: la morte del nonno.

Nella piccola città il suo nome era diventato noto, non solo alla ristretta cerchia degli amici, ma a tutti, chè Giorgio Bonanni, in un vigoroso profilo, aveva narrato le vicende del giovane artista, analizzandone acutamente l'arte e le possibilità. Tutto ciò voleva dire il nome, la vittoria; la vita che schiudeva ad una ad una le porte vietate, che manteneva le promesse, che avverava i sogni. Certo molto cammino restava a compiere nel vasto mondo, che non era tutto lì, nella città sua, ma la via, nettamente segnata, gli appariva davanti diritta e luminosa, senza ostacoli, senza triboli, tra il consenso degli amici affezionati, la gioia dei cari vecchi lontani, lo stupore del piccolo paese che avrebbe riconosciuto in lui il figlio più degno.

Sempre tornava la giù il suo pensiero. Perchè se gli anni eran passati sul fanciullo, e la vita molte cose aveva offerto agli occhi già ignari e all'anima piena di fresca curiosità, Venèn in fondo era rimasto il piccolo selvagio, di una sensibilità delicata, istintiva, quasi morbosa, l'amante appassionato della sua pianura fluviàtile che egli aveva desiderato e rimpianto nei lunghi pellegrinaggi verso i più belli paesi del Sogno della vecchia Europa distante.

Qualcuno insinuava esser l'arte sua monocorde, e non sentire egli che quel paesaggio. Certo, il suo temperamento vibrava sempre delle sensazioni nate dalla dolce terra; le quali gli avevano offerto e gli offrivano spunti inesauribili, e gli cantavano nel cuore tutte le armonie. Tutto ciò era un filo sottile che lo legava risentito il suo carattere, impulsivo come quello di tutti i sensitivi, facile all'entusiasmo, facile all'abbattimento, ricco di esaltazioni e di scoramenti improvvisi, malato inguaribilmente di sogni e di malinconie. E l'essersi chiuso nei ricordi della fanciullezza e del Po, aveva fatto si che i suoi viaggi, i suoi contatti col mondo, non erano riusciti a intaccare la sua anima primitiva e neppure a dargli quella vernice esteriore la quale è necessaria a vivere tra gli uomini menzogneri.

Così, ora, fantasticando nella sua giovanile impaziente e inesperta fantasia, immaginava applausi d'altre genti sconosciute, visi nuovi chini sulle sue opere: uomini acclamanti, belle donne, feste, giornali che parlavano di lui, esposizioni....

Sorrise. Forse un poco ebro, era. Nello strombo delle finestre, curvo sul davanzale di marmo grigio, guardava giù, a sinistra, le mura alte e spiombo dei màsti, incrostate di muffe e di muschi, di cespuglietti nelle connessure, terminanti nella fossa ampia dove stagnava violastra una inerte acqua.

Pioveva sempre una pioggia sottile che pareva imbevere le pietre, i mattoni, e le cose tutte della sua voce roca, della sua umidità primaverile, crepitando sulle foglie che già rivestivano timide gli alberi dei viali. Qualche volo basso e pesante d'uccelli palustri passava sul lago, radendo il ponte levatoio di San Giorgio e scompariva poi silenzioso con un batter d'ali tarde. Gli pareva d'aver ancora vissuto così tanti anni prima: quando? in un'ora eguale, sebbene in diverso stato d'animo: dove?

L'orchestra aveva ricominciato, lenta, un valzer pieno di languore e veniva a lui smorzata, a tenui ondate, soverchiando talora il gemere delle grondaie e l'impercettibile voce della pioggia. Egli immaginava le coppie passare nel vortice, matevoli, la sala magnifica di affreschi e di luci; ma la musica lo allontanava da quel mondo e lo portava appassionatamente laggiù, lontano, nella terra natale, tra le cose famigliari: rifugio e porto, fonte e luce. E anche un dolce viso vedeva ricomparire a intervalli negli scoramenti e nella gioia, circonfuso di sole e di azzurro: una bocca scolorata, tremante, balbettava le parole eterne che ogni uomo ha sentito sussurrare da labbra amate in un'ora solenne; due occhi neri intelligenti guardavano, per lui, a viso aperto l'avvenire.

« — Diventerai un grande uomo, e mi dimenticherai. Deve essere così... ».

Piccola Ninèn, sogno d'allora, freschezza di primavera! Anche tu l'hai aiutato, sei stata la guida, il profumo, la piccola lampada soave. Ed egli non dimenticherà...

La fantasmagoria continuava.

Brividi di pioggia.

Lenti giri di valzer.

Perchè gli occhi gli si riempirono di lacrime? Non deve, non deve piangere. E' dunque un piccolo bimbo sentimentale?

— Eccolo, l'illustre pittore, eccolo!

— Ti par giusto allontanarti, insalutato ospite, mentre tutti ti cercano e molte belle signore ti vogliono conoscere?

— Come sono ingrati i grandi uomini! Discepolo mio non ti riconosco, anzi... ti riconosco troppo bene. Sarai sempre l'uomo selvatico delle boschine di Po. Vieni con noi! Non devi privare la società della tua persona. Sono le noie della celebrità, mio caro!

— Starsene qui, con quella musica divina, e quelle divine Signore!

— Lui, cari miei, è così: non balla, non conosce signore, non è uomo di mondo, come noi!

Il viso di Brandi ha una smorfia burlesca.

— Bisogna addomesticarlo!

Giovanni Aliati si lascia trascinare dagli amici verso le sale animatissime.

La luce sembra accecarlo: eppure egli procede quasi disinvolto nell'abito di società (la mattina Tocastelli che ha presieduto alla sua « vestizione » gli ha costruito un impeccabile nodo di cravatta) corretto e forse elegante, benchè trasparisca un impercettibile senso di ingenua goffaggine che non disdice al suo volto ancora infantile. Nella Galleria degli Specchi un vapore e un aròma caldo di tè sono diffusi nell'atmosfera sotto la vòlta ove trionfano i cavalli del Sole. Egli ha una visione rapida di candidi sparati, di nude spalle bianche, d'eleganza e di bellezza. Visi lo guardano sorridenti ed invitati. Molti li conosce, molti gli sono famigliari perchè tante volte li ha incontrati lungo le vie della città non pensando forse mai che un giorno si sarebbero rivolti a lui con ammirazione e con gentilezza, (forse sì, l'ha pensato, ma neppure a sè stesso ha voluto ricordare il pensiero): molti gli han fatto balenare talvolta, intravvisti in certe ore, sullo sfondo della città antica, immagini disperse poi, come le altre, nel mondo irreale dell'indistinto, dove finiscono i sogni.

(Continua).